

MILANO

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it
milano.corriere.itVia Solferino 28, Milano 20121 - Tel. 02.62821
Fax 02.62827703 - mail: cornil@rcs.it

Teatro

L'ultima pièce di Ronconi dal palcoscenico del Piccolo allo streaming su Rai Play

di **Daniela Zacconi**
a pagina 15

Cultura & Tempo libero

Chiedimi se sono felice

Bisio e Alberti, la sit-com dal salotto

di **Livia Grossi**
a pagina 14

OGGI 23°C

Velature lievi
Vento: OSO 4.1 Km/h
Umidità: 65%

VEN	SAB	DOM	LUN
12° / 25°	14° / 26°	15° / 27°	15° / 20°

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com
Onomastici: Bernadette, Grazia

Per le strade Un abitante di Castiglione d'Adda in bicicletta per le strade del paese. Il comune del Lodigiano è stato uno degli epicentri dell'epidemia da coronavirus (servizio fotografico Laura Gozzini)

Il reportage

Il laboratorio Castiglione «Via ai test: qui positivi da 50 giorni»

di **Cesare Guizzi**

Questo virus a Castiglione d'Adda s'è portato via una generazione. Viaggio in una delle zone più «rosse» dell'emergenza Covid: 75 morti in 54 giorni, quasi il 2 per cento dei 4.646 abitanti. Il più triste dei record possibili. Oggi i contagi ufficiali sono 188, dato stabile da giorni. Lo tsunami è passato: oggi Castiglione d'Adda è al centro del più imponente laboratorio di ricerca sul coronavirus in Italia con il progetto di mappatura degli anticorpi studiato dal professor Massimo Galli.

a pagina 8

Prove incrociate di ripartenza

Fontana spinge il suo piano. Sala: «Esami a tutti gli autisti dell'Atm». Inchiesta Rsa, blitz in Regione della Finanza

ALLA CAPITANIO «RISCHIO SOTTOVALUTATO»

Dopo il primo caso interventi per 17 giorni

di **Gianni Santucci**

Sono passati tanti giorni, troppi: il 28 febbraio il primo positivo al tampone per il Covid, ma tutti gli interventi alla clinica Capitanio, una delle eccellenze della sanità privata milanese, da qualche anno entrata nell'orbita dell'Istituto Auxologico, sono proseguiti fino al 16 marzo: tutti interventi rinviabili, senza alcuna urgenza: cataratte, protesi d'anca e ginocchio, alluce valgo, tunnel carpale. «Una gravissima sottovalutazione del rischio infezione».

a pagina 5

La Regione chiederà al Governo di riaprire importanti attività produttive il 4 maggio, e a seguire, con ragionati scaglionamenti, tutto il resto. Poco meno di tre settimane, un periodo temporale ridotto anche a fronte delle permanenti criticità. A cominciare dai nodi nel mondo del lavoro, tra imprenditori inclusi dall'elenco di chi può operare ma legati a filiere all'estero, e altri imprenditori impossibilitati a far riparare i macchinari in aziende escluse da quell'elenco governativo. Dal Pirellone confidano sul processo di preparazione di ogni singola società e dai test sierologici dal 21 aprile, mentre a breve partiranno quelli ai tramvieri milanesi. Il sindaco Sala: «Sarà una forte spinta alla ripartenza». Molte le ditte che comunque hanno già ricominciato e riceveranno le ispezioni dei finanzieri, alla ricerca del rispetto o meno delle norme, mentre i supermercati sperimentano le code virtuali.

alle pagine 2 e 3 **Chiale, Galli, Giannattasio**

I FRONTI

BOCCIATE LE NOMINE DEL COMUNE

Agenzia dei trasporti Il cda azzerato dal Tar

di **Luigi Ferrarella**

a pagina 6

I QUARTIERI RACCONTATI DA 25 RADIO

Finestre aperte sul cortile: in onda le case popolari

di **F. Guglielmini e S. Landi**

a pagina 7

MALCOSTUME E NUOVE PROCEDURE

Mascherine e guanti a terra: i rifiuti speciali nell'era Covid

di **Giampiero Rossi**

a pagina 7

A POMPONESCO NEL CREMONESE

Fanno la Via Crucis in tre Parrocchie e sindaco multati

di **Giovanni Gardani**

a pagina 10

IL PROGETTO DI ESPANSIONE

Il riso pavese lancia la sfida alla Cina

Protocollo per l'export di Carnaroli e Arborio. «Puntiamo al mercato di alta gamma»

di **Davide Maniaci**

Dopo nove anni di negoziato diplomatico e tecnico, è stato firmato a Pechino un protocollo che apre le porte dell'immenso mercato cinese al riso (da risotto) coltivato nelle campagne pavese. Un po' come vendere il ghiaccio agli esquimesi. Per la prima volta l'export, senza limiti di tonnellaggio, è verso oriente



Mondine Nelle risaie della Lomellina

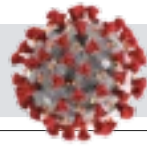
e non il contrario. A breve potrà partire la vendita di riso Carnaroli, Arborio, Vialone Nano e altre qualità pregiate. I dazi sono alti. Ma l'obiettivo è che anche nel mercato risicolo più grande del mondo entri la cultura del risotto. Gradualmente, per un mercato di nicchia, per una clientela esigente che vuole la specialità esotica, il risotto italiano.

a pagina 13

casanuda.it
Vendi la nuda proprietà a Milano
800 168 600
Via Legnano, 8 • Milano

servizio 24 ore su 24
Al vostro servizio dal 1968
Funerali • Cremazioni
Trasporti • Vestizioni
Tel. 02 21 51 979 r.a.
Cell. 335 58 73 048
Milano Via Saccardo 35 ang. Via Conte Rosso
www.onoranzebosoni.com

Primo piano | L'emergenza sanitaria



I PROVVEDIMENTI

Le tappe

● In attesa dell'eventuale partenza in Lombardia della fase 2, il 4 maggio, si moltiplicano i nodi nel mondo del lavoro

● Gli imprenditori lamentano una difficoltà burocratica, persi come sono tra codici differenti che spesso non vengono «letti», e necessità di riparare macchinare presso aziende escluse dall'elenco del Governo

● Fin qui, i finanziari hanno condotto 4.500 verifiche attraverso banche dati e documentati. Basso il numero dei titolari non in regolare, di poco superiori alle quaranta unità

di **Andrea Galli**

Quanti giorni, al quattro maggio? Diciannove. Quello è il confine, nei piani della Regione che chiederà al Governo la ripresa, convinta che si possano aprire importanti attività produttive (e a seguire, con scaglionamenti, tutto il resto) tra poco meno di tre settimane. Una distanza temporale ridotta. Forse perfino esigua, ad analizzare lo scenario attuale.

Perché anche se improvvisa ed enorme, ogni situazione d'emergenza — o meglio, la gestione di una situazione d'emergenza — deve fare i con-



Il Pirellone lancia la «fase 2» Codici e deroghe, rebus imprese

ti con la realtà. Ovvero i numeri. Dall'inizio del virus, i dati reali dei contagiati sono stati nettamente superiori rispetto a quanto comunicato ufficialmente, come le stime dei dottori anticipavano e i successivi studi hanno dimostrato; e i «disobbedienti» in circolazione nonostante i divieti sono stati ben di più di quelli sanzionati; del resto, impensabile un controllo totale delle pattuglie delle forze dell'ordine, che pandemia o non pandemia sono sempre quelle che sono, e hanno accusato malati e personale in quarantena. Questa premessa ci introduce nel prossimo tema, il mondo del lavoro. Partendo da una cifra: le 4.500 aziende tra Milano e provincia che hanno aperto e sono già state monitorate. Le verifiche sono state svolte in maggioranza dalla guardia di finanza e hanno riguardato il

posse o meno del permesso di operare. La strategia dei controlli è coordinata dalla prefettura; con una «condotta» elogiata anche dai sindacati, e non è mai scontato, e al netto di una forte difficoltà che deve rispondere a una gestione differente in Italia per quanto riguarda norme, regole e territori, la prefettura sta

sperimentando un modello nuovo. Creato dal nulla. Per necessità. Ciò non toglie le criticità generali. Il permesso di aprire le aziende è vincolato al codice Ateco: è il codice identificativo alfanumerico fornito all'apertura di una nuova attività e relativo sia alla categoria produttiva sia alle successive specifiche (i rami

della stessa produzione) e risponde all'elenco delle categorie «incluse» dal Governo. Nella casistica esaminata dai finanziari — non entrando fisicamente nelle ditte, ma attraverso analisi documentali e banche dati — ci sono temi dominanti sollevati dagli imprenditori. La discrasia tra codice Ateco e quell'elenco, poi-

ché c'è chi compare nel secondo ma è privo del primo. I motivi? In fase di apertura l'imprenditore aveva ricevuto un codice X da definire più avanti, dunque serve la conversione, operazione non facile a causa della logistica (uffici chiusi, intasamento di richieste online, attese per le pratiche); dopodiché, vi sono aziende inserite in filiere straniere, e «fuori» dall'Italia anziché sul codice Ateco ci si basa sul codice Nace, la classificazione statistica delle attività economiche in Europa. Semplici scambi di parole? No, proprio per niente: spesso, si rischiano trappole della burocrazia. Un altro problema riguarda la stessa filiera, in quanto ci sono operatori che hanno sì l'avallo per lavorare ma magari, esempio frequente, dispongono di macchinari che, se si rompono, devono per forza essere riparati da al-

La linea a Palazzo Lombardia

Il pressing sul Governo per la ripresa economica

1 La Regione chiederà al Governo la riapertura il 4 maggio di importanti attività produttive. Un lasso temporale che non può non tenere in considerazione il numero ancora alto di nuovi contagi in Lombardia. Senza contare i casi sommersi

La strategia operativa basata sulle quattro D

2 Le quattro D. La strategia della Regione punta su quattro fattori decisivi per garantire la ripresa nel rispetto della difesa della salute: distanza, dispositivi, digitalizzazione e diagnosi, con l'inizio il 21 aprile dei test sierologici per la popolazione

Finanziari, Inail e Ats in fabbriche e uffici

3 Saranno finanziari, ispettori del lavoro e Ats a monitorare, già dalle prossime ore e dopo l'emanazione della circolare del Viminale, il rispetto o meno delle norme per la sicurezza dei dipendenti. A cominciare dalla presenza di mascherine

Il racconto

di **Stefania Chiaie**

Prenotazioni via app, sms e orari di accesso I supermercati sperimentano la fila virtuale

Le prove di Esselunga e Coop. Confcommercio: consumi crollati, persi 2 miliardi

Mentre le task force di governo e Regione pensano a come riaprire il Paese, le aziende si domandano come garantire la ripresa delle attività in sicurezza e il bollettino mensile dei consumi delle famiglie traccia i confini di un crollo verticale, la grande distribuzione prova a riorganizzarsi. Per la fase 2, e anche per quella fase 1 non ancora terminata.

Da qualche giorno, Coop e Esselunga stanno sperimentando nuovi metodi per evitare le code chilometriche che

tutti abbiamo osservato da lontano o vissuto da vicino, alcuni giorni più di altri, in quasi due mesi dall'inizio dell'epidemia. Come? Digitalizzando. Il primo mediante una piattaforma online, il secondo via app: entrambi i gruppi — dopo aver visto decuplicati gli ordini sui loro servizi di e-commerce e cercato di potenziarli — si affidano ancora alla tecnologia, l'ambito che da questa crisi ha subito una vera e propria spinta in avanti e iniezione collettiva di fiducia. Evitando lunghe code



Dall'alto La lunga fila all'Esselunga di San Donato il sabato prima della Pasqua (Claudio Furlan/Lapresse)

e pianificando le presenze dei punti vendita, i due gruppi tentano anche di tutelare maggiormente la sicurezza di consumatori e personale.

Teri chi si è presentato all'Esselunga di via Losanna ha trovato una novità: niente più code che costeggiano l'intero supermercato. Col rischio, però, di non capire immediatamente le nuove regole a cui sottostare. Gli operatori all'ingresso hanno spiegato a chi provava ad entrare come da consuetudine: occorre prenotarsi, sul momento, o da re-



Online
Leggi e commenta tutti gli aggiornamenti in tempo reale sul coronavirus su **milano.corriere.it**

La Regione fissa per il 4 maggio la riapertura delle maggiori attività produttive. Richiesta al governo
Verifiche a tappeto sulle aziende già attive. «Ma documentazione impossibile da aggiornare»
Nel mirino canali esteri e forniture bloccate alle dogane. Il Viminale: ora i controlli nei luoghi di lavoro



La rete d'aiuto

Gli psicologi per i medici in prima linea

Un aiuto per i medici impegnati in prima linea nell'emergenza covid 19. Perché «chi è in prima linea deve affrontare difficoltà che con il passare dei giorni diventano sempre più difficili da gestire. E oltre al grande sacrificio personale si sommano sollecitazioni emotive che vanno affrontate». Ecco perché un gruppo di medici, psicologi clinici e psicofarmacologi dell'associazione per la ricerca in psicologia clinica ha avviato un servizio gratuito per dare un supporto ai medici della provincia di Milano. Per fissare un appuntamento inviare una mail a perimedici@arpmilano.it indicando recapito telefonico e fascia oraria preferita per il contatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tre società queste però, al momento, escluse dalla lista delle «aperture».

Non servono botte di pessimismo cupo per allevare timori. L'ultima circolare del Viminale dà il via libera alle ispezioni nei luoghi di lavoro alla ricerca del rispetto delle norme di sicurezza. In campo Asl, ispettorati del lavoro e, di nuovo, i finanziari. Come faranno le aziende a inventarsi una nuova logistica e dotare i dipendenti degli strumenti necessari è un altro mistero, quando ancora ieri dalle ditte sono state segnalate situazioni preistoriche, con operai privi di ogni scudo, specie nella logistica e a cominciare dall'assenza delle maledette mascherine. Ecco, si fatica a trovarle. Il ritardo è catastrofico, se pensiamo che l'inizio della zona rossa in provincia di Lodi è del 23 febbraio. La distribuzione ancora latita. Non traggano in inganno i numeri sventolati dalle istituzioni: sovente si tratta di mascherine inutilizzabili nel giro di pochi secondi (coi prezzi che restano da rapina). Fonti investigative ricordano alcuni fenomeni in ordine sparso. Nessuna grande azienda italiana ha voluto riconvertirsi e produrre milioni di pezzi, così da garantire l'arrivo in ogni casa a costi prestabiliti, scena-

rio che avrebbe contrastato ritardi e speculazioni. L'approvvigionamento del prodotto, salvo pochi casi di aziende che hanno, loro sì, cambiato la produzione, dipende dall'estero: Russia e Cina nella fase iniziale, e altre nazioni come Israele che si sono aggiunte. Ma grossi quantitativi giacciono a lungo nelle dogane. Stando a una recente circolare dell'Agenzia delle dogane, «la procedura di sdoganamento diretto» può avvenire esclusivamente avendo come destinatari i seguenti soggetti: «Regioni e Province autonome, enti locali, pubbliche amministrazioni». Non direttamente le aziende, che debbono aspettare il ritiro da parte di uno degli enti sopra indicati. E il tempo passa. Al netto di considerazioni finali: la permanenza della sospensione di ogni richiesta di fallimento, nel timore di imprenditori che approfittino della crisi per svuotare tutto; si sta indagando su società che di facciata producono mascherine ma in realtà hanno bisogno della copertura per fabbricare altro, aggirando i divieti. A monte, nell'incertezza, i mutui e le rate delle finanziarie passano inesorabili. Come le bollette. Nessuna tregua per nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

moto, a casa. Nelle Esselunga, dove il servizio, basato sull'app Ufirst, è già disponibile (in sette punti vendita: a Milano in via Feltrina, viale Umbria, via Lorenteggio e, da ieri, via Losanna), si forma una sorta di «coda integrata»: «La fila è unica — spiega il gruppo — e le persone che si prenotano via app o che, andando sul posto, richiedono la prenotazione all'ingresso, vengono accodate secondo ordine progressivo». Il servizio non consente quindi di saltare la coda, ma di prenotare il proprio posto in una «fila virtuale»: il cliente riceve una notifica dall'app o un sms in prossimità del proprio turno. «Finora, l'applicazione è risultata essere uno strumento valido per ridurre le attese e consentire ai clienti di recarsi all'ingresso solo quando arriva il proprio turno».

Diverso il funzionamento nei cinque punti vendita dove Coop sta testando il servizio Cod@casa, che non è una app ma una piattaforma online. E che consente invece di saltare la fila: ci si prenota in un orario, che è uno slot di 30 minuti, e l'effettiva funzionalità, si stiano operando per estenderlo anche al resto della rete di vendita».

L'obiettivo
Gli operatori: le piattaforme online riducono le attese e consentono le distanze di sicurezza

Al momento il servizio è attivo all'Ipercoop Bonola, Piazza Lodi e Baggio, e nelle Coop Milano Palmanova e Milano Arona. «Dal 6 al 14 aprile sono state oltre 9mila le prenotazioni effettuate. Visto il gradimento, e l'effettiva funzionalità, stiamo operando per estenderlo anche al resto della rete di vendita».

Il peso dei prodotti alimentari nel paniere di spesa delle famiglie è salito a marzo dal 18,1 al 28,2%: lo rileva l'Ufficio studi di Confindustria Milano, all'interno però di un quadro generale dei consumi sconcertante. Nelle province di Milano, Monza Brianza e Lodi la spesa è calata del 31%, con una perdita complessiva di 1 miliardo e 857 milioni di euro. Solo per la Città metropolitana il crollo è di 1 miliardo e 424 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Test sierologici a 4 mila tranvieri La spinta di Sala per la ripartenza

Oltre 35 mila le richieste per i buoni spesa

Il sindaco



● Test sierologico rapido per gli oltre 4000 conducenti di Atm grazie a un accordo tra il Comune (foto: il sindaco Beppe Sala) e l'ospedale Sacco

● Sono oltre 35mila le domande per poter avere il bonus spesa. Trentamila sono arrivate online dopo che il sito ha ripreso a funzionare

● Ieri è iniziata la distribuzione delle 300mila mascherine alle famiglie delle case popolari donate dalla comunità cinese

di Maurizio Giannattasio

Numeri. Gli oltre 4mila conducenti Atm che saranno sottoposti al test sierologico. I 35mila e rotti milanesi che hanno chiesto il bonus spesa. Le 300mila mascherine distribuite nelle case popolari. Le 50 persone in più ospitate in quarantena all'hotel Michelangelo.

Palazzo Marino si muove su più fronti. Ieri il sindaco Beppe Sala ha annunciato che i conducenti dei mezzi Atm potranno fare il test sierologico grazie a un accordo con il Sacco. Una risposta indiretta alla decisione della Regione di eseguire i test prima in altre province lombarde e solo dopo a Milano. «La Regione ha chiarito che partirà da altre province, non discuto — dice Sala — però non voglio stare fermo. Per cui ho raggiunto un accordo con il Sacco e con il professore Galli e noi sottoporremo a test i 4 mila conducenti dei mezzi pubblici di Atm, in accordo con loro e con i sindacati. Da lì partiamo perché bisognerà andare avanti da questo punto di vista». Il test rapido (puntura



Task force

Un momento dei controlli della polizia municipale per le strade: i tram sono regolarmente in servizio (foto Passaro)

sul polpastrello e risultato dopo 10 minuti) sarà su base volontaria. Se il risultato confermerà che hai avuto la malattia, si procede con il tampone ed eventualmente con il test che prevede il prelievo del sangue. Il tampone verrà fatto anche a chi risulta negativo ma accusa sintomi riconducibili al Covid. I test — manca ancora una data precisa, ma Atm è pronta — verranno eseguiti alla Fondazione Atm di via Farini e alla Resnati. Il sindaco torna sulla ripartenza: «Io non so quando e come il nostro governo deciderà ma dovremo essere pronti. Vuol dire mettere a punto i servizi cittadini perché tutto funzioni al meglio e preparare i miei cittadini a tornare al lavoro con una sufficiente tranquillità».

Ci sono poi i numeri della difficoltà come le 35.869 domande ricevute dal Comune da parte dei cittadini che chiedono di accedere ai Buoni spesa. Ieri sono scaduti i termini: 29.932 domande arrivate dal web, 5.937 tramite lo 020202. Adesso Palazzo Marino verificherà chi ha i criteri per poter accedere. Poi ci sono le 300mila mascherine donate dalla comunità cinese e destinate a chi vive nelle case popolari. Ieri, grazie anche a 100 volontari, è partita la distribuzione. Si stima di raggiungere circa 60mila famiglie. «Le diamo a loro perché riteniamo innanzi tutto che facciano più fatica a comprarselo — ha detto Sala — ma anche perché vivono in realtà dove contiguità e dimensione degli appartamenti rende possibile una maggior diffusione del virus. Con le mascherine non ci fermeremo qui».

L'ultimo numero è l'esito di una polemica. Lo scarso utilizzo dei posti a disposizione per le quarantene «sicure» all'hotel Michelangelo. Solo 100 stanze occupate su 300. Con reciproco scambio di accuse tra Comune e Ats. Ieri, sono arrivati altri 50 ospiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pillole di salute

Ritorno al futuro su dati scientifici (senza polemiche)



di Sergio Harari

Sarà poi mantenuta la scadenza del 3 maggio per le limitazioni imposte dalle restrizioni o verrà posposta? E che cosa riaprirà? Queste sono le domande che tutti ci poniamo. A Milano, i dati sulla pandemia non sono confortanti, siamo lontani da una situazione di sicurezza sanitaria, ma l'economia e la tenuta sociale sono ormai a rischio. Attendiamo ansiosamente i primi riscontri sulla validazione scientifica del dosaggio degli anticorpi neutralizzanti che, se la sua affidabilità fosse confermata, potrebbe rivelarsi un sistema utilissimo per mappare la popolazione e modulare la ripresa delle attività. Siamo comunque lontani da quella che viene definita «immunità di gregge»: solo una percentuale minore, oggi inferiore al 30% dei lombardi, è stata esposta al virus, non possiamo quindi basarci su di essa. Meglio concentrarsi su questo tema, che determinerà il futuro, piuttosto che su inutili polemiche politiche.

sergio@sergioharari.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

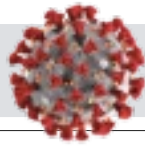
9

Mila
Le prenotazioni effettuate dal 6 al 14 aprile sulla piattaforma Coop per «saltare» la fila

28,2

Per cento
Il peso degli alimentari nel «paniere» delle famiglie: in marzo è salito di 10 punti, dal 18,1%

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LA POLITICA

Mascherine mancanti, tamponi, focolai tra gli anziani
Centrosinistra e M5S chiedono la commissione ad hoc
Pat e case di riposo, blitz della Finanza al Pirellone

«Verifiche sulla gestione dell'allerta» La giunta alle opposizioni: noi pronti

Assessore



● Davide Caparini, 53 anni, bresciano, Assessore al bilancio della Regione: «Abbiamo un sacco di cose che riguardano il Governo da mostrare» alla commissione

Perché tanti morti, così pochi tamponi e dpi distribuiti a singhiozzo? Perché non sono stati protetti a sufficienza gli operatori sanitari e le residenze per anziani? Sono alcune delle domande cui sarà chiamata a fare chiarezza la Commissione consiliare d'inchiesta sulla gestione dell'emergenza Covid-19 in Regione Lombardia. Ne hanno richiesta ieri l'istituzione i gruppi di opposizione in Regione.

Oggi i consiglieri di Partito Democratico, Movimento 5 Stelle, Lombardi Civici Europeisti, Più Europa/Radicali e Italia Viva depositeranno le firme, che, sulla carta, le forze di opposizione hanno in numero sufficiente (31 consi-

glieri). Lo strumento della commissione d'inchiesta, previsto dallo Statuto d'autonomia della Lombardia e dal regolamento generale del Consiglio regionale, può essere infatti istituito su richiesta motivata sottoscritta da almeno un terzo dei consiglieri regionali (27) e deve essere obbligatoriamente attivata dall'ufficio di presidenza del Consiglio entro 15 giorni dal ricevimento della richiesta.

La Commissione d'inchiesta è necessaria, secondo le opposizioni, per analizzare gli strumenti messi in campo dalla governance del Sistema sanitario regionale. Ma, soprattutto, per poter «prevenire in futuro il ripetersi di una

crisi di tale portata», si legge nel testo della richiesta. E in vista della tanto attesa fase 2.

«Il sistema sanitario lombardo non ha risposto adeguatamente alla sfida — dice Fabio Pizzul, capogruppo dem in Consiglio — e la legge regionale va rivista alla luce di quanto è successo in queste settimane. Si accertino gli errori perché non vengano ripetuti, anche in vista di un'apertura graduale di una fase 2 o di una nuova esplosione dell'epidemia in autunno».

Non un «atto di ostilità, ma di chiarezza», chiarisce Pizzul. Uno strumento che per Michele Uselli di Più Europa/Radicali si è reso «obbligatorio» dato «il mancato

ascolto e l'insufficiente interlocuzione con la giunta». E che consentirà, secondo i pentastellati, di «programmare una sanità lombarda che sappia affrontare coerentemente le emergenze»: «Le verifiche saranno scrupolose, a partire dalla distribuzione a singhiozzo dei dispositivi di protezione individuale, al limitato ricorso ai tamponi nella popolazione, fino all'orrore nelle Rsa e ai numeri reali della pandemia», dice il capogruppo Marco Fumagalli.

Secca la replica dell'assessore regionale al Bilancio, Davide Caparini: «Come già dissi alcune settimane fa al Movimento 5 Stelle, non vedo l'ora che venga istituita la commis-

Critico



● Fabio Pizzul, 54 anni, consigliere regionale e capogruppo del Pd: «Il sistema sanitario lombardo non ha risposto adeguatamente alla sfida»

sione d'inchiesta evocata anche da Pizzul: abbiamo un sacco di cose che riguardano il suo Governo da mostrare», ha detto l'assessore. «Ovviamente una volta debellato il virus: ora le polemiche politiche stanno a zero. Prima il dovere, poi il piacere».

Ieri intanto la Guardia di Finanza ha perquisito gli uffici della Regione. Le Fiamme Gialle hanno raccolto atti e altro materiale sulle direttive che l'amministrazione regionale e l'assessorato al Welfare hanno dato al Pio Albergo Trivulzio e alle altre Rsa, al centro delle inchieste della Procura di Milano.

Stefania Chiale
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Change

Rsa, petizione da 33.500 firme
«Salviamo i nostri nonni»

In 24 ore ha raccolto 33.500 firme con la petizione online «Salviamo gli anziani del Trivulzio e delle Rsa», sulla piattaforma Change.org. Gianfranco Privitera, ingegnere in pensione, è battagliero. La mamma Ersilia, 94 anni, è stata ricoverata al Pat a settembre dopo una frattura al femore ed è ancora là, nel mezzo della bufera per il Covid. «Non sono stati fatti i tamponi a tempo debito e ancora oggi non bastano — racconta il figlio —. Lei era in camera con una signora che aveva la febbre e ho dovuto chiedere io di spostarla dalla stanza».

El. An.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ambulanza L'intervento notturno di un'ambulanza dei volontari della squadra «Sos Lambrate» per una chiamata di un paziente affetto da Covid trasportato in ospedale (foto Passaro)

Il bollettino

di Sara Bettoni

«Ricoveri meno gravi» Altro segnale positivo dalle terapie intensive

Scende lentamente il numero delle vittime

Cala la pressione dell'epidemia sugli ospedali, mentre il numero dei decessi per Covid fatica a scendere. Il bollettino regionale aggiornato a ieri registra 62.153 persone positive al coronavirus, 827 in più in ventiquattro ore. Una crescita modesta rispetto all'andamento dei giorni precedenti, quando i nuovi contagi quotidiani sfioravano abbondantemente il migliaio, pro-



Tecnico Daniele Cereda, esperto dell'Unità di crisi del Pirellone

babile segnale di un ritmo rallentato di diffusione del virus in Lombardia.

Dopo una riduzione del flusso di lavoro per via delle festività pasquali, i laboratori di analisi tornano a processare tamponi a pieno ritmo: sono 221.968 i «cotton fioc» osservati dagli esperti per individuare le tracce del virus, oltre settemila in più rispetto a ieri. Le strutture sanitarie

hanno dimesso altri 674 pazienti le cui condizioni di salute sono in via di miglioramento e anche nelle terapie intensive cala l'occupazione dei posti letto, passando da 1.122 a 1.074, così come in altri reparti dedicati ai malati meno gravi.

Scende invece di poco il numero di chi è morto a causa del Covid-19. Sono 235 i decessi di ieri, 241 quelli del

235

I decessi di ieri, in leggero calo dai 241 del giorno precedente: in totale le vittime sono 11.377

827

Le persone risultate positive al coronavirus ieri: 62.153 in totale i lombardi contagiati

giorno precedente, portando il totale a 11.377. Se a livello regionale il virus sembra perdere di velocità e anche di forza, nel Milanese i dati raccolti dal Pirellone non registrano una netta discesa, anzi è la provincia con la crescita maggiore, seguita da Brescia. I nuovi positivi sono 325 contro i 189 di martedì e i contagi totali sono 14.675. A Milano città se ne contano 144 nelle ultime 24 ore (in totale i positivi sono 6.058). Ma si deve tenere conto del fatto che il numero di contagi scoperti è legato al numero di tamponi effettuati che, come detto, può variare di molto da un giorno all'altro.

L'impressione di buona parte dei medici di base è che vi sia una costante, seppur leggera decrescita anche in città, con pazienti in condizioni meno gravi e che hanno un minor bisogno degli ospe-

dali per curarsi. Nell'aggiornamento via Facebook Danilo Cereda, esperto dell'Unità di crisi del Pirellone, ha inoltre provato a spiegare perché il virus abbia colpito con particolare forza la Lombardia. «Avere un numero importante di rapporti commerciali espone le comunità a un maggior rischio di virus — dice —. Questo ha fatto sì che la Lombardia sia al centro di questo episodio epidemico. Ma in Italia e nella nostra regione dopo gli interventi messi in atto c'è stato un calo dei contagi».

Cereda ha anche paragonato l'andamento italiano a quello di altri Stati europei (ad esempio la Spagna) e degli Stati Uniti, mostrandone le somiglianze e le differenze dovute alle diverse misure adottate dai governi nel contenimento del virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI OSPEDALI

Il 28 febbraio in Pronto soccorso il primo positivo ma tutti gli interventi sono proseguiti fino al 16 marzo
«Grave sottovalutazione del rischio infezione»

ISTITUTO AUXOLOGICO

di Gianni Santucci

Il 28 febbraio 2020, una settimana dopo l'emersione dell'epidemia, un paziente entra alla clinica «Capitanio» per una «iniezione intravitreal», trattamento oculistico per una patologia della retina. All'apparenza sta bene e dopo l'intervento torna a casa. Due giorni dopo, si ripresenta; il quadro è completamente cambiato: e non per problemi all'occhio. Il paziente ha sì una congiuntivite, che s'accompagna però a febbre e tosse. L'oculista s'allarma e lo manda in pronto soccorso, dove l'uomo risulta positivo al tampone per il Covid-19. Quell'evento potrebbe essere un segnale: il coronavirus è entrato in «Capitanio» (quella che è per eccellenza «la clinica» nella sanità privata milanese, da qualche anno entrata nell'orbita dell'Istituto Auxologico). E invece gli interventi continuano a ritmo consueto, e per giorni senza nuove attenzioni alla sicurezza, fino al 16 marzo. Tutti interventi «in elezione», dunque rinviabili, senza alcuna urgenza: cataratte, protesi d'anca e ginocchio, alluce valgo, tunnel carpale. E vanno avanti nonostante moltissimi medici e infermieri chiedano con sempre più insistenza protezioni, mascherine, protocolli anti-contagio più stringenti. Anche alla «Capitanio» invece, secondo più testimonianze concordanti raccolte nell'ultima settimana, viene ripetuto di continuo di non indossare le mascherine «per non spaventare i pazienti».

Eccola, l'altra metà della storia raccontata dal Corriere nei giorni scorsi: negli ambulatori di riabilitazione dell'Auxologico in via Mosè Bianchi le terapie sono andate avanti fino al 23 marzo, nella residenza per anziani ai piani superiori il Covid-19 è dilagato e finora ha ucciso almeno 50 anziani su 150. Oggi si scopre però un altro canale di ingresso e circolazione del virus, che crea una connessione proprio tra le due strutture più rinomate dell'Istituto, appunto Mosè Bianchi e la clinica «Capitanio». Nei giorni di marzo in cui l'epidemia si espandeva sono stati accettati anche pazienti per i pre-ricoveri, dunque analisi per prestazioni mediche che sarebbero poi avvenute molto più avanti (per avere un termine di paragone, un colosso come il «San Gerardo» di Monza ha sospeso gli interventi «in elezione» già a febbraio, mentre l'obbligo di sospensione è stato definito dalla Regione con progressive precisazioni tra 8 e 15 marzo). Stando a quanto riscontrato dal Corriere, anche i Nas dei carabinieri hanno ricevuto una segnalazione sulla carenza di precauzioni all'interno della clinica. Un filtro all'ingresso per malati e



L'avviso «Chiusura totale da martedì 14 aprile»: il cartello all'ingresso dell'Istituto Auxologico italiano in via Mosè Bianchi (foto De Grandis / Fotogramma)

Visite per 17 giorni dopo il «paziente 1» alla clinica Capitanio

parenti è arrivato soltanto al 10 marzo: e comunque, anche dopo, una serie di pazienti sono entrati per un ricovero e, soltanto dopo essere stati trattati in reparto, quando i medici «misurando i parametri» si rendevano conto che avevano i sintomi del coronavirus, li hanno rimandati a casa. Riflette un medico: «In questo modo, per settimane, con una gravissima sottovalutazione dei rischi, decine di persone sono entrate e uscite dalla clinica e hanno probabilmente diffuso il virus».

La connessione tra le due strutture dell'Auxologico si può ripercorrere attraverso la storia di una donna che entra in «Capitanio» per un intervento al ginocchio, dopo qualche giorno viene spostata in Mosè Bianchi per la riabilitazione, passa un altro periodo e torna in «Capitanio» con febbre e tosse. A quel punto le viene fatto il tampone, e risulta «positiva» (come alcuni altri pazienti che erano vicini a lei).

Le indicazioni della Regione sulla sospensione delle attività d'ambulatorio sono state diramate tra 8 e 15 marzo («si è reso necessario rimodulare o sospendere le attività di ricovero e ambulatoriali differibili e non urgenti») con un carattere non stringente che ha permesso ad alcune strutture di andare avanti assumendosi grandi rischi. Su questo punto l'Istituto ha spiegato: «Auxologico ha seguito le indicazioni regionali riducendo progressivamente la propria attività ambulatoriale e si è attenuto, per quanto riguarda le modalità lavorative ed i mezzi di protezione del proprio personale, alle disposizioni emanate dalla Regione e dal ministero».

gsantucci@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fatti

- Negli ambulatori di riabilitazione dell'Istituto Auxologico in via Mosè Bianchi le terapie sono andate avanti fino al 23 marzo

- Nella residenza per anziani ai piani superiori il Covid-19 è dilagato e finora ha ucciso almeno 50 anziani su 150

- Nei giorni di marzo in cui l'epidemia si espandeva sono stati accettati anche pazienti per i pre-ricoveri



Online
Leggi e commenta tutti gli aggiornamenti in tempo reale sull'emergenza Covid su [milano.corriere.it](https://www.milano.corriere.it)

LA CERTEZZA DI SCEGLIERE BENE, AFFIDATI A NOI



ACQUISTIAMO DIPINTI e ANTIQUARIATO:
MOBILI e DIPINTI ANTICHI, DIPINTI DELL'800 e DEL '900, SCULTURE, OGGETTI, ARGENTERIA, ANTIQUARIATO CINESE, ILLUMINAZIONE, MOBILI DI DESIGN, ARTE MODERNA e CONTEMPORANEA

COMPETENZA e SERIETÀ DA OLTRE 40 ANNI



FORZA CHIAMACI ORA oppure INVIA FOTO O VIDEO:

Galleria: 02 29.40.31.46 Whatsapp: 335 63.79.151
Cellulare: 335 63.79.151 info@antichitagiglio.it

LINO GIGLIO

è iscritto al ruolo dei periti ed esperti n. 12101 albo del Tribunale di Milano



ANTICHITÀ GIGLIO di Lino Giglio
Via Carlo Pisacane, 53 - 20129 Milano
Site web: www.antichitagiglio.it

Il progetto Statale-Sacco

Una banca biologica (entro tre mesi) per studiare il vaccino

Una biobanca per la ricerca sul Covid-19 verrà realizzata all'ospedale Sacco. Campioni biologici, ematici e tessutali inviati anche da altri ospedali saranno conservati per sviluppare la prima possibile strategie di diagnosi e terapeutiche, incluso il vaccino. Il progetto è dell'Asst Fatebenefratelli-Sacco e dell'università Statale e sarà realizzato con una donazione di 800 mila euro di Banco Bpm.



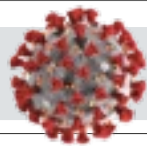
Università
Gian Vincenzo Zuccotti

L'apertura della banca biologica è prevista entro tre mesi, nei locali interrati del padiglione 62, con i primi sei contenitori criogenici ma ne sono previsti diciotto, disponibili anche per altri gruppi di ricerca. Il centro sarà gestito da docenti e ricercatori dell'università. «È un progetto di estrema importanza per il futuro. Adesso stiamo rincorrendo il virus ma se l'epidemia dovesse ripresentarsi con nuove ondate il prossimo autunno dovremo essere preparati — dice Gian Vincenzo Zuccotti, preside di Medicina alla Statale —. Il progetto poi è realizzato al Sacco, che è in prima linea sul Covid-19, ma è inclusivo, tanti ricercatori anche in altri ospedali stanno raccogliendo campioni e qui potranno conservarli in una biobanca certificata, saranno catalogati, tracciabili. E avere una grande disponibilità di campioni renderà competitiva la nostra ricerca anche in sfide internazionali».

F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



MOBILITÀ

Bocciata la squadra di consiglieri indicata dal Comune
I giudici: nessun profilo tecnico, scelte incomprensibili
Il dossier alla vigilia della rivoluzione per i pendolari

«Agenzia, nomine sbagliate» Il Tar apre il caso trasporti

di Luigi Ferrarella

Il Tar-Tribunale amministrativo regionale decapita il consiglio di amministrazione dell'«Agenzia del Trasporto Locale del Bacino della Città Metropolitana di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia», bocciando il Comune di Milano per aver fatto cinque nomine «del tutto carenti di qualunque motivazione che consenta di percepire i criteri della scelte». Un azzeramento che, in epoca di virus Covid-19, lascia il cerino dell'operatività in mano al direttore generale Luca Tosi e piomba proprio nel momento in cui anche dall'Agenzia dovrebbero passare i piani per la riapertura dal 4 maggio, cioè per la cosiddetta «fase 2» che si giocherà molto proprio sulla riorganizzazione dei trasporti locali.

In ciascuno dei sei bacini lombardi di trasporto integrato e mobilità delle persone è istituita appunto una Agenzia, ente pubblico non economico dotato di autonomia organizzativa e contabile nell'esercizio associato delle funzioni degli enti locali di organizzazione dei servizi di trasporto pubblico locale. Nell'Agenzia, che è anche amministrazione aggiudicatrice in materia di contratti pubblici, il Comune di Milano ha il 50%, la Città Metropolitana di Milano il 12,2%, la Regione il 10%, la Provincia di Monza e Brianza il 7,3%, quelle di Lodi e Pavia il 4,2% e il 6,2%, il Comune di Monza il 3,4%, quelli di Lodi e Pavia il 2,4% e il 4,2%.

In vista dell'elezione del cda da parte dell'assemblea dell'Agenzia sulla base di liste di candidati presentate dagli enti soci, il 15 gennaio 2019 il Comune di Milano nell'avviso di selezione indica che «i candidati devono essere persone qualificate in possesso di specifiche competenze professionali». E l'assemblea dell'Agenzia il 3 maggio 2019 vota la lista proposta con i nomi di Daniele Barbone e Gabriella Chiellino (designati dal Comune di Milano), di Francesca Zajczyk e Pasquale Errico (designati da Città Metropolitana), e di Marco Longoni (designato dalla Provincia di Lodi).

Fa ricorso Dario Balotta, già responsabile trasporti di Cisl e poi di Legambiente, ammesso tra gli idonei ma poi non preso in considerazione per il voto, e con l'avvocato



Controlli
La Polizia alla stazione Cadorna: il trasporto locale sarà uno degli snodi fondamentali della «fase 2»

Emanuela Beacco lamenta che almeno 3 dei 5 nominati non siano (come impone la legge) «amministratori locali o tecnici o esperti del settore» dei trasporti, ma esperti di energia (il presidente Barbone), di sociologia (Francesca Zajczyk) e di ambiente (Gabriella Chiellino). E ora la sezione del Tar Lombardia acco-

glie il ricorso perché «tanti gli atti di individuazione dei candidati da sottoporre all'assemblea, quanto la deliberazione assembleare di nomina, sono del tutto carenti di motivazione, come emerge dalla mera lettura».

Sicché per il Tar «è quasi superfluo osservare che l'oggettiva mancanza di qualun-

que motivazione non consente di percepire le ragioni» delle scelte.

Il Comune di Milano, costituitosi in giudizio per resistere al ricorso, sosteneva la tesi del carattere puramente fiduciario di queste nomine.

«Ma il quadro normativo — gli obietta la sentenza redatta dal giudice Fabrizio Fornataro con il presidente Domenico Giordano e la collega Valentina Santina Mameli — non prevede una scelta basata solo su profili fiduciari, imponendo piuttosto che la scelta cada su persone qualificate», con ragioni tecniche che «devono essere palesate dall'amministrazione per consentirne la puntuale verifica». Principi qui «non rispettati, poiché gli atti non recano alcuna motivazione che permetta di percepire le ragioni sottese tanto alla mancata inclusione» di Balotta «nella lista da sottoporre all'assemblea, quanto alle nomine effettuate».

lferrarella@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricorso



● Dario Balotta, 66 anni, già responsabile trasporti di Cisl e Legambiente, ha fatto ricorso contro le nomine all'Agenzia di Bacino

● Secondo la sentenza del Tar, le nomine «sono del tutto carenti di motivazione»

La polemica

No alle corse per i pazienti
«I taxi non sono ambulanze»

Che stesse diventando un problema, l'avevano scritto martedì al prefetto, oltre che ai vertici di Comune e Regione. «I taxi non sono ambulanze», dicono i sindacati di categoria che non vogliono più trovarsi nella situazione di dover trasportare passeggeri affetti da coronavirus. Una situazione che nelle ultime settimane tendeva a ripetersi e molti operatori rifiutavano il servizio. Ieri però il volume della polemica si è alzato, dopo che l'assessore alla mobilità Marco Granelli ha detto che i taxi potrebbero diventare una risorsa per il trasporto convenzionato di pazienti Covid dimessi e o in quarantena.

«Apprendiamo, al solito senza confronto con gli operatori, la notizia: del resto le centrali radiotaxi ricevono da giorni richieste di servizio da parte di utenti dimessi da strutture sanitarie che non possono garantire loro un trasferimento in condizioni di sicurezza», scrivono in una nota. Il problema è reale, dato che, in assenza di ambulanze, il paziente dimesso, o non ricoverato dopo un tampone positivo, ha poche alternative: difficile in questi casi trovare un amico o un parente disposto a correre il rischio del contagio. «Stigmatizziamo con forza questo tentativo di snaturare il servizio taxi, con tutti i rischi che, evidentemente, si vogliono tacere o sottovalutare. Abbiamo chiesto formalmente al Prefetto di Milano di ristabilire un principio a tutela della salute di tutti e tutte: le auto pubbliche non devono essere impiegate come ambulanze», ribadiscono i sindacati. Il numero di operatori sanitari deceduti in queste settimane di emergenza dimostra i rischi di un lavoro non adeguatamente protetto. In queste settimane i tassisti hanno cercato di mettere in pratica le misure necessarie, indossando dispositivi di protezione, sanificando le vetture e installando divisorii. «È inaccettabile che, proprio mentre il Comune annuncia accordi con l'ospedale Sacco per fare tamponi a tutti i dipendenti Atm in servizio, i tassisti vengano lasciati sempre più soli, facendosi carico anche di trasporti sanitari».

S. Lan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA
OLTREPO MANTOVANO
BANDO DI GARA**
Stazione appaltante per la fase di gara: Centrale Unica di Committenza Oltrepo Mantovano. Procedura aperta da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del servizio di pulizia a basso impatto ambientale e igienizzazione degli immobili comunali - Comune di Serride e Felonica (Mn), per il periodo di anni 3 + anni 1 rinnovo. CIG 8233184ESB. Importo a base di gara: Euro 236.806,32. L'offerta dovrà pervenire mediante la piattaforma informatica SINTEL di Regione Lombardia accessibile dal sito www.ariaspa.it. Termine ricezione offerte: entro le ore 15.00 del 22/05/2020. R.U.P. Arch. Stefano Righi.

Nuova SUBARU XV e-BOXER
e Xtraordinary adVenture



La prima SUBARU XV ibrida è arrivata. Grazie alla nuova tecnologia e alla sicurezza a 360° Subaru, sarai pronto a scoprire ogni panorama.

#ioCOMPRO
DACASA Scopri la promo su
subarumiauto.it

MiAuto

CONCESSIONARIA MI AUTO SUBARU MILANO
Via Francesco Ferrucci 2, ang. Corso Sempione

TEL. 02 94 755 554 subaru.miauto@mobility.it

SEGUI SUBARU ITALIA SU
f t y+ i

SUBARU
CONSIGLIA
MOTUL

SUBARU XV e-BOXER ciclo misto WLTP: consumi 7,9 (l/100km); emissioni CO₂ 180 (g/km). Ciclo combinato NEDCcorr: consumi 6,5 (l/100km); emissioni CO₂ 149 (g/km).

NEI QUARTIERI

I sistemi di protezione declassati tra gli indifferenziati Gli esperti: rischio. Amsa: vanno chiusi in due sacchetti Scarti ospedalieri, gli inceneritori autorizzati in deroga

di **Giampiero Rossi**

Meno mozziconi, più mascherine. Nel grande mutamento del paesaggio urbano, imposto dalla resistenza all'epidemia, cambiano anche i segni della trascuratezza civica. Un passaggio dopo l'altro, uomini e donne dell'Amsa hanno progressivamente ridimensionato il numero di filtri di sigaretta che costellano il suolo milanese. Perché la nettezza urbana lavora a pieno ritmo, mentre è decisamente ridotto il numero dei fumatori menefreghisti in circolazione di giorno. Ma poiché una quota di inciviltà, a quanto pare, ha bisogno di esprimersi attraverso i rifiuti, ecco che a impreziosire il selciato sono ora avanzati di guanti in lattice, maschere da chirurgo, contenitori di disinfettante.

Al di là dell'educazione civica, tuttavia, in tempi di epidemia e contagi il tema della spazzatura presenta anche aspetti molto delicati. Perché il virus non è rinchiuso negli ospedali ma abita anche in tanti, troppi condomini della città. Una stima di fine marzo indicava, a livello regionale, circa 20 mila lombardi — fra dimessi, positivi e casi sommersi — toccati dal covid19 tra le mura domestiche. Si tratta di persone che dovrebbero restare in isolamento e che comunque producono a loro volta rifiuti che l'Istituto superiore della sanità riconosce come potenzialmente pericolosi «in relazione alla trasmissione dell'infezione». Tuttavia la stessa autorità sa-



Abbandonati Nella foto centrale, mascherina con sfondo Duomo. A terra anche guanti monouso (Bozzo)

nitaria ha fornito «indicazioni ad interim» che di fatto declassano questo tipo di spazzatura al livello di «indifferenziata». Perché sarebbe troppo complicato gestire il percorso che comprende separazione, raccolta e smaltimento.

Considerando che in media ogni cittadino lombardo produce più di 9 chili settimanali di rifiuti è legittimo immaginare che — per esempio in una città come Milano — i quantitativi di spazzatura (potenzialmente) a rischio non siano poi poca cosa. E su questo c'è chi solleva qualche interrogativo: «La gestione dei rifiuti dei pazienti in quarantena obbligatoria perché soggetti a rischio mi preoccupa — osserva Andrea Giustini, presidente del Gruppo EcoEridania (tra i primi operatori europei nella gestione dei rifiuti sanitari) —. In alcune realtà come la Liguria, noi gestiamo i rifiuti delle persone contagiate e isolate a domicilio perché questi sono a rischio infettivo, anzi infetti in tutto e per tutto e analoghi a quelli degli ospedali. Altre Regioni, al contrario, hanno scelto di declassarli a rifiuti urbani indifferenziati, trat-

Mascherine e guanti a terra I rifiuti speciali dell'era Covid



Online
Leggi, commenta e condividi le notizie sull'allerta Covid sul sito **milano.corriere.it**

tandoli come questi e provocando un rischio enorme per la salute dei cittadini e di chi li raccoglie. Gli operatori che abitualmente ritirano i rifiuti urbani non sono preparati a gestire quelli pericolosi e infetti. È un atteggiamento sbagliato che andrebbe corretto con un percorso sicuro prima che gli effetti diventino irreversibili». L'Amsa, che non ha mai ridotto il servizio di rac-

colta differenziata porta a porta, sta diffondendo un vademecum per la gestione domestica dei rifiuti collegati a persone a rischio virus: chi è positivo o in quarantena non deve fare la raccolta differenziata ma buttare tutto in un unico sacchetto, da chiudere a sua volta dentro altre due buste «possibilmente resistenti» e al riparo da lacerazioni e persino — raccoman-

20

Le migliaia di persone positive in Lombardia che, a fine marzo, si trovavano a casa propria

3

Gli involucri che in totale devono «avvolgere» i rifiuti di persone con tampone positivo

9

I chili di rifiuti che in media ogni cittadino lombardo produce e che vanno smaltiti

da l'Amsa — dalle incursioni del cane o del gatto di casa. Dopodiché i rifiuti sigillati dentro il triplo sacchetto finiscono nella raccolta indifferenziata del condominio. Per quanto riguarda gli operatori Amsa «dispongono di tutti i dispositivi di protezione individuale necessari — spiega l'azienda — e sono formati e informati circa tutti i rischi». In questa fase il livello di cautela è solo più alto.

Intanto anche ospedali e strutture sanitarie continuano a produrre rifiuti speciali. La Regione ha disposto che «tutti gli inceneritori per rifiuti urbani siano temporaneamente autorizzati a ritirare» anche i rifiuti prodotti dal mondo sanitario. «È una deroga pericolosa — obietta ancora Andrea Giustini —. Ci sono impianti dedicati allo smaltimento di quei rifiuti per una capacità più che doppia. Non c'è motivo per adottare procedure d'emergenza». Ma l'assessore all'Ambiente Raffaele Cattaneo rassicura: «È stata una scelta consapevole e ragionata per prevenire qualsiasi possibile criticità e per tutelare la salute di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I programmi

di **Fabrizio Guglielmini**
Stefano Landi

Si aprono «finestre sul cortile» e in onda vanno le case popolari Su ShareRadio 25 micro-emittenti raccontano tutta la città

La chiamano «prossimità radiofonica», a ShareRadio: essere vicini alle persone che vivono nelle case popolari milanesi. Prossimità come vicinanza agli ascoltatori e alle loro storie quotidiane. Così è nata nel giro di poche settimane «Le finestre sul cortile» una trasmissione di un'ora, a cadenza settimanale (ogni martedì alle 18.30 www.shareradio.it) in un palinsesto già ricco di temi dedicati al sociale: «Ci è sembrato giusto, in questo lungo lockdown — racconta il conduttore e co-autore Nicola Mongò — ascoltare le finestre e i cortili delle case popolari, da Dergano a Giambellino, con un approccio orientato

Gli autori

● «Le finestre sul cortile» è il nuovo programma di ShareRadio dedicato alle case popolari milanesi

● Radio Quarantena è nata per iniziativa di Roberto Masciullo e Giordano Marinelli

all'intrattenimento». Continua Nicola, affiancato da Alberto Nigro: «Fra le tante necessità urgenti che sono spesso in onda, abbiamo deciso per un'ora di leggerezza».

Fra gli ospiti delle prime puntate Xabier Iriondo (Afterhours) e contributi musicali inviati da JazzMi Around (Roberto Binetti) e Jacopo Tondelli degli Stati Generali ma fra i prossimi invitati ci saranno scrittori, sportivi, oltre al microfono aperto via WhatsApp con la trasmissione. Per realizzare «Le finestre» sono coinvolte 25 mini e micro web radio, una redazione diffusa in tutta la città, da Radio Piazzetta a Open Radio. Stretta la collaborazione con l'associa-

zione Super, a sua volta impegnata in progetti sul territorio (eventi, mappature interattive, guide), a cura della giovane architetta e urbanista Federica Verona: «Il nuovo programma è nato in sinergia con il nostro "Super-il festival delle periferie" e raccomandiamo agli ascoltatori di farlo sentire ad alto volume in tutti i cortili e le strade a cui ci siamo ispirati».

Nuova avventura anche per i due speaker (e coinquilini) di Radio Quarantena: Giordano Marinelli, 26 anni, che lavora in un'azienda di comunicazione, dentro a Talent Garden e Roberto Masciullo, 31, che fa distribuzioni farmaceutiche («oggi come oggi



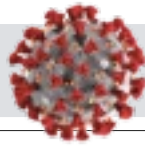
consegno mascherine»). Un po' perché amano la musica, un po' perché avevano poco altro da fare hanno pensato di trasformare il balconcino di casa in una radio su strada sul

Speaker
Roberto Masciullo, 31 anni e Giordano Marinelli, 26 (Piaggese)

retro dei Navigli. Per la musica dalle casse di solito la gente si lamenta: «Invece adesso i vicini ci dicono che quando siamo in onda è la loro ora d'aria. Siamo la colonna sonora dei loro aperitivi», raccontano. Un palinsesto essenziale, per quasi due ore di programmazione quotidiana, tra le 18 e le 20: «Mettiamo canzoni con dediche, ci raccontiamo la giornata, facciamo il meteo, diamo informazioni sul quartiere. L'unica cosa di cui non parliamo mai è il coronavirus». Due casse, un mixer, un microfono: tutto artigianale. Sono in onda da una trentina di giorni, anche con dirette su Instagram per allargare gli orizzonti oltre il lungomare dei Navigli. «Ci ascoltano dai balconi o passano apposta col cane. Molti ci premiano regalandoci cibo». Che in tempi di quarantena e di code ai supermercati non è male come ricompensa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL REPORTAGE



Pesatori
Abbiamo avuto 75 morti dal 21 febbraio. Un numero enorme in pochi mesi: la media era 50 decessi all'anno.

L'allarme
Alcuni abitanti, già curati in ospedale, sono positivi al tampone anche dopo 50 giorni di quarantena.

L'ondata
Con i test degli anticorpi potremo finalmente verificare la reale portata di questa epidemia.

di Cesare Giuzzi

DAL NOSTRO INVIATO

CASTIGLIONE D'ADDA (LODI) *El macelàr* di via Roma è stato tra i primi ad ammalarsi e tra gli ultimi ad andarsene. Aveva settant'anni e due figli, Michele Tagliabue per un anno, dal '92 al '93, sindaco di questo borgo di 4.600 anime nel parco dell'Adda. Il suo calvario è iniziato il 23 febbraio, che da queste parti è una data che nessuno potrà dimenticare. L'inizio della zona rossa di Castiglione d'Adda e di altri nove comuni del Lodigiano. La genesi della più grande emergenza sanitaria mai affrontata nel nostro Paese.

Aveva braccia forti e maniche sempre arrotolate sopra al gomito, Tagliabue. È morto l'8 aprile dopo 45 giorni di lotta all'ospedale Sacco di Milano. Vittima numero 74 di questo virus che a Castiglione s'è portato via una generazione. Giambattista Buscaini, anni 78, ha



Nei negozi
A Castiglione d'Adda i negozi di alimentari sono rimasti aperti anche durante la cosiddetta «Zona rossa». Ma oggi la vita sta ricominciando come prima.



Maxi test e positivi dopo 50 giorni Castiglione, il paese-laboratorio

invece il primato più triste. Ma che tutti sperano rimanga tale. Vittima numero 75, l'ultima lapide delle strage di Castiglione.

Settantacinque morti in cinquantaquattro giorni, quasi il due per cento dei 4.646 abitanti spazzati via dal coronavirus. Numeri che nascondono storie con nomi e cognomi: Luisa Angela Cacciatori in Grioni, 80 anni, Franca Lomi in Ghilotti di 81, Adriano Daccò di 78, Renzina Malabarba vedova Pinotti di 87, Alfredo Burini, detto Gei, di 75, Angela Grazioli di 90, Franca Ghizzoni in Dacò di 78, Angela Arrigoni in Podenzani di 71, Pietro Mercanti di 81, Dino

Dragonì di 80, Lazzarina Grazzani vedova Martani di 92 anni, Carlo e Francesco Betti, 61 e 54 anni, benzinaia e fratelli.

Castiglione è stato il paese epicentro della prima ondata dell'emergenza coronavirus. Oggi i contagi ufficiali sono 188, dato ormai stabile da giorni. Anche se prima di Pasqua c'è stata una piccola ripresa. E oggi Castiglione d'Adda è al centro del più imponente laboratorio di ricerca sul coronavirus in Italia con il progetto di mappatura degli anticorpi studiato dal professor Massimo Galli, virologo dell'ospedale Sacco. Nei prossimi giorni tutti i cittadini saranno sottoposti al test rapido

per la ricerca degli anticorpi al Covid-19. Anche perché qui c'è stata un'altra inquietante scoperta: malati dimessi dagli ospedali dopo la fase acuta della malattia e ancora positivi dopo quasi 50 giorni di quarantena: «Purtroppo abbiamo visto che l'infezione può impiegare molto tempo prima di sparire. Un elemento preoccupante in vista della riapertura delle attività produttive in Italia», spiega Galli.

Intanto però lo tsunami è passato e l'acqua che si ritira fa rinasce vita. Luigi Tansini ha il furgone parcheggiato in vicolo Fanfulla, davanti al fermento Anelli che nei paesi di campagna è più importante

La parola

PROVA RAPIDA

In commercio esistono decine di test sierologici rapidi per il Covid-19. Si tratta di esami che analizzano la presenza di due anticorpi all'interno di una goccia di sangue prelevata al paziente. Il responso è immediato ma questo genere di test non ha ancora ottenuto la necessaria validazione dell'Istituto superiore di Sanità. In alcuni casi ci sono «falsi negativi» ma diversi medici ritengono che sia comunque un sistema economico e affidabile per tracciare la popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di un supermercato. Un piunino leggero sotto al grembiule bianco. I Tansini vendono formaggi nei mercati da tre generazioni: «Io da quando ne ho 20, e con quest'anno sono 38 di attività, ma prima c'erano mio padre e mio nonno. Quando la rasputura la facevano in pochi». Il volto coperto da una mascherina chirurgica, Luigi Tansini con i mercati comunali chiusi ha deciso comunque di scendere in strada e lavorare. Abita a duecento metri da qui. «Anche se prodotti ce ne sono pochi, perché non è facile neanche rifornirsi con questa situazione. Quando si andava sui mercati il banco era pieno.

L'intervista / 1

di Davide Maniaci

«Grazie all'esame sierologico scopro gli asintomatici
La Regione non mi risponde»

Il sindaco di Robbio: malato il 10% della popolazione



Roberto Francese, sindaco di Robbio (Pv)

ROBBIO (PAVIA) La Regione e le istituzioni sanitarie sono diffidenti, ma Roberto Francese, sindaco di Robbio, continua per la sua strada. Primo in Lombardia a farlo, ha sottoposto ai test sierologici duemila volontari del suo paese. Un terzo degli abitanti: «Gli esiti arrivati sono 910, attendo gli altri a ore — spiega il primo cittadino —. Più li leggo e più mi convinco di avere ra-

gione. Tra questi, 100 sono risultati positivi, di cui due contagioni e 98 hanno sviluppato gli anticorpi al Covid-19. Ammalati senza saperlo. Statistiche in linea con le proiezioni dei virologi. Un altro dato interessante riguarda il sesso: gli uomini, 45, sono meno delle donne. Forse le donne sopportano meglio i sintomi. Il positivo più giovane nella fase immunitaria im-

munoglobuline G (in via di guarigione) ha 9 anni, il più anziano 89. La fascia di età più colpita è tra i 50 e i 60 anni, anche se 7 positivi hanno meno di quarant'anni».

È stato criticato per la sua scelta di sottoporre chiunque al test del plasma pagando 45 euro a prelievo. Rifarebbe tutto?

«Il costo è in linea con quanto chiedono gli studi

privati, come quello a cui ci siamo appoggiati. Non capisco bene la posizione di Regione Lombardia. Mi sembra che il test che il Pirellone vuole introdurre sia uguale a quello che propongo da fine marzo. Ho tentato di contattare la giunta regionale, senza risposta. Di fatto non hanno né ostacolato né incentivato. Poi leggo che a Milano sconsigliano alla gente di effettua-



Volontari

Si sono sottoposti in 2.000, un terzo degli abitanti del mio paese



Percentuali

Il 10% è positivo, la maggior parte non si è accorto dei sintomi

re questi prelievi. Intanto i medici di base mettono in quarantena quelli che, dai nostri esami, risultano positivi».

La strada è quindi affidare i controlli ai sindaci?

«Forse sì. Di certo noi conosciamo il territorio. Se i positivi vengono segnalati e controllati si ferma il contagio. A Robbio una famiglia aveva un'anziana malata, rimasta a casa un mese nonostante avesse chiamato il 112 e i numeri verdi regionali. Dal test sierologico è risultata positiva, la sera stessa è poi stata ricoverata. Con lei sono finiti in ospedale anche i suoi familiari. Bastava controllarla subito e anziché quattro persone in terapia intensiva, ne avremmo avuta una sola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Comune dell'ex zona rossa lodigiana, con 75 morti in 8 settimane, i contagi si sono stabilizzati ma la verifica su alcuni pazienti ha rivelato una durata allarmante della permanenza del virus. Ora i residenti sono al centro del più imponente studio in Italia sul Covid: Galli guida il piano



In strada
Nel paese vivono 4.600 abitanti. Si esce solo per fare la spesa e per comprovate esigenze lavorative, ma le misure sono identiche al resto della Lombardia. I positivi ufficiali sono 188 (foto Laura Gozzini)



Il primario
Così potremo capire come s'è mosso il virus: è necessario prima di fare valutazioni sulla riapertura dell'intera Italia. Farlo prima sarebbe un rischio troppo alto.

nei giorni più feroci dell'epidemia ha lanciato appelli per salvare questo paese «dove per strada si respirava aria di morte». Oggi, proprio grazie all'aiuto del professor Massimo Galli, è protagonista del progetto di screening della popolazione alla ricerca della vera portata dell'epidemia.

Tutto è partito da un'analisi delle università di Pavia e di Lodi sulle donazioni di sangue. Il 70% dei donatori, benché asintomatico, è risultato avere gli anticorpi al Covid-19. «Segno che, come sospettavamo la diffusione dell'epidemia è stata molto maggiore di quanto emerso finora», racconta Galli. Per questo nei prossimi giorni coordinerà lo screening della popolazione: tutti convocati alla scuola dell'infanzia, dieci ogni mezz'ora. «Eseguiamo i tanto bistrattati test rapidi, esami che costano pochissimo e danno risultati immediati sulla presenza di anticorpi. Siamo in attesa delle ultime autorizzazioni. Chi risulterà positivo sarà poi sottoposto al tampone, l'esame più affidabile, e al test sierologico». Per ridurre i rischi di falsi risultati gli stessi esami saranno eseguiti a campione ogni dieci «negativi»: «Sono test che non hanno ancora ricevuto la certificazione di validità, ma ho effettuato molte prove e sono certo che l'affidabilità sia migliore di quanto si dice — spiega Galli —. Io ci credo, e per questo mi sono mosso in prima persona mettendoci la faccia. Perché al momento è il migliore e più rapido sistema per avere risposte sull'epidemia e per dare le risposte che i cittadini doverosamente si aspettano da noi».



Oggi c'è poco». Non c'è la coda come dal fornaio e neppure come dal tabaccaio, tutti in fila ordinati sul marciapiedi, ma qualche cliente c'è. Castiglione è un paese di corti e strade strette, non c'è un supermercato, anche se nella Bassa lodigiana non sono i centri commerciali a mancare. «Quel che non c'è arriverà domani, se manca qualcosa ci diamo una mano», racconta un anziano. Fuori da un alimentari un cartello ricorda che giovedì sarà giorno di lasagne e venerdì di merluzzo, consigliando la prenotazione. Sul cancello della casa famiglia «Maria e Giuseppe», dove sono inter-

dette le viste agli ospiti e consentiti «solo contatti telefonici», le mani di Angelica e Lucrezia hanno disegnato un arcobaleno con la scritta «tutto andrà bene». La stessa scritta che compare sui disegni di altri bambini appesi alle vetrine della farmacia Gandolfi: «Torneremo a sorridere, torneremo a ballare». Un cartello all'ingresso dice che il negozio è aperto ma che «il servizio è dalle finestre di via Roma». Ricette e medicinali vengono passati dalle inferriate a chi aspetta in strada. Alla casa di riposo della «Fondazione Milani» il divieto di accesso «temporaneo e precauzionale» è stato prolungato fino al 15 maggio. Qui sono morti 15 anziani su 55 ospiti. Nel pieno dell'emergenza, la Rsa era rimasta senza medici perché tutti positivi. La salvezza era arrivata da un dottore dell'Esercito «assoldato» dal sindaco Costantino Pesatori: «Mezza giornata in ambulatorio e il pomeriggio alla casa di riposo». Quarantatré anni, avvocato, sindaco da quasi tre, Pesatori

Sperimentazione a Varese

Analisi della saliva Risultati in 10 minuti

Basterà una goccia di saliva e dieci minuti di tempo: sarà così possibile sapere se si è positivi al coronavirus. Ma attenzione: si tratta di un test ancora da sperimentare, frutto del lavoro congiunto fra Università dell'Insubria e ospedale di Circolo di Varese. Se la sperimentazione avrà successo, l'esame risulterà rapido e permetterà di stabilire se il soggetto è infetto in quel preciso istante. Il principio è analogo a quello del test di gravidanza: sarà il colore della carta assorbente, dopo essere venuta a contatto con la saliva, a svelare se si è positivi o meno. Il test ideato dal ricercatore Lorenzo Azzi e dal professor Mauro Fasano prevede il coinvolgimento di un pool coordinato dal professor Paolo Grossi della «task force» nazionale per il contenimento dell'infezione da Coronavirus: «La sperimentazione sarà condotta su un centinaio di pazienti, ma ci vorranno mesi per avere i risultati».

An. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo è fare di Castiglione il più grande laboratorio di ricerca sul coronavirus: «È fondamentale capire come il virus si è mosso qui, come sono avvenuti i contagi. Perché se vogliamo riaprire l'Italia dobbiamo farlo in sicurezza. Solo dopo l'analisi del caso Castiglione potremo decidere cosa fare, e quando, per la Fase 2 dell'intero Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quel che non c'è arriverà domani, se manca qualcosa ci diamo una mano. Torneremo a sorridere, torneremo anche a ballare

L'intervista / 2

di **Andrea Camurani**

«La mia indennità e donazioni per pagare lo screening a tutti gli abitanti di Cocquio»

Il primo cittadino: così è possibile mappare l'epidemia



Danilo Centrella, sindaco di Cocquio Trevisago (Va)

COCQUIO TREVISAGO (VARESE)
Dall'inizio dell'emergenza tocca con mano l'evolversi dell'infezione perché è direttore di struttura complessa di Urologia nella provincia del VCO: tre ospedali «Covid» a Verbania, Domodossola e Omega, in Piemonte dove il dottor Danilo Centrella ha visto cambiare la fisionomia dei reparti. Ma la crisi sanitaria, tra marzo e aprile se l'è trovata

in casa come sindaco di Cocquio Trevisago alla Rsa Sacra Famiglia, 160 pazienti e centinaia di dipendenti. «Ad oggi risultano 73 ospiti positivi oltre a 40 operatori, e purtroppo 4 decessi correlati a Covid», spiega il sindaco chirurgo che ha scritto più volte ad Ats e prefettura per denunciare la situazione. **Ha deciso di intervenire direttamente?**

«Sì, ho deciso di attivare subito uno screening sierologico su vasta scala, gratuito e rivolto ai residenti ma anche a quanti lavorano in paese». **Come sta andando?**
«Molto bene, i cittadini hanno risposto, e si sono messi in fila ordinatamente con guanti e mascherina. Faremo in tutto 1.100 test». **Come vi siete organizzati?**
«Abbiamo trasformato la pa-

lestra delle scuole in un maxi ambulatorio dotato di quattro punti prelievo realizzati dai volontari della Croce Rossa e della Protezione civile». **Se non ci fossero stati così tanti contagi su 4.700 residenti avrebbe ugualmente fatto lo screening?**
«Sì, perché serve a capire l'incidenza del virus sulla popolazione e quindi ad avere una mappatura utilissima a li-



Dove
La palestra della scuola è stata trasformata in un maxi ambulatorio



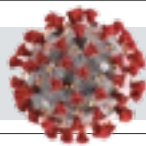
I risultati
Verranno inviati all'Ats che deciderà le misure da adottare

vello epidemiologico. I risultati verranno inviati ad Ats, che deciderà quali misure adottare in caso di presenza dei valori «Igm» e «Iga» elevati, che misurano la prossimità temporale del contagio. Ma spediremo i risultati anche all'università di Genova e al Cnr per consentire un'analisi approfondita assieme agli esami effettuati dagli altri comuni lombardi che hanno voluto seguire questa strada».

Quanto costa questa operazione?
«Attorno ai 25 mila euro, ma gli utenti non pagano nulla, per coprire la spesa abbiamo già raccolto 20 mila euro di donazioni da privati e aziende a cui si sommeranno i tagli delle mie indennità e di quelle degli assessori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LA STORIA

Sanzionati per la Via Crucis del Venerdì Santo
Succede a Pomponesco in provincia di Cremona:
«Eravamo solo noi, nessun assembramento in strada»

Chi è



● Giuseppe Baruffaldi, sindaco di Pomponesco in provincia di Cremona

● Come ogni anno il sindaco ha guidato la Via Crucis che attraversa Pomponesco e il vicino paese di Dosolo

● La processione è stata trasmessa in diretta su Facebook, ai cittadini è stato chiesto di restare a casa

di **Giovanni Gardani**

CREMONA Sindaco e parroci dalla stessa parte. Quella che la legge considera sbagliata, con possibilità di appello, però, al tribunale del buon senso. Protagonisti Giuseppe Baruffaldi, sindaco di Pomponesco, che fa parte — nella Bassa Mantovana — dei borghi più belli d'Italia; i parroci sono don Davide Barilli, prete di Pomponesco, e don Stefano Zoppi, sacerdote della vicina Dosolo. «In effetti, invitando don Davide a partecipare, l'ho in qualche modo tradito», spiega Baruffaldi con un sorriso che non cela l'amarezza. Lo scorso Venerdì Santo a Pomponesco e Dosolo



A Pasqua Don Stefano Zoppi parroco di Dosolo che, insieme a don Davide Barilli, parroco della vicina Pomponesco e al sindaco del paese Giuseppe Baruffaldi, ha guidato la tradizionale Via Crucis. I cittadini sono stati invitati a rimanere a casa, ma i carabinieri hanno multato lo stesso prete e sindaco (foto Rastelli)

Una processione per tre Sindaco e parroci multati

lo, la Via Crucis è stata organizzata lo stesso, nonostante i divieti derivanti dal decreto. A Dosolo, don Stefano è passato per le vie del paese per una benedizione itinerante; a Pomponesco Baruffaldi, as-

sieme al parroco don Davide, ha invece ripreso la tradizione in versione ridotta. «Ogni anno la nostra Via Crucis viene è molto seguita — spiega il sindaco —. Io interpreto Giuda, mettiamo tre croci

sull'argine, appena fuori dal paese, e ripercorriamo le varie stazioni. Questa volta abbiamo illuminato le croci, standovi davanti, con le mascherine, per una preghiera». Ai cittadini non è stato chie-

sto di partecipare. «Sono soltanto stati invitati a posizionare un cero fuori da casa — rimarca Baruffaldi —. La piccola cerimonia è andata in diretta su Facebook. Si sono uniti due ragazzi della Prote-

tento era unire, a distanza, i nostri parrocchiani».

Tra i paradossi va sottolineato come la Via Crucis solitaria di don Stefano a Dosolo fosse stata pubblicizzata sul sito della Diocesi di Cremona, evidentemente di manica più larga rispetto alla Prefettura mantovana. C'è chi suggerisce di commutare i 280 euro (a testa) di multa ricevuta in una donazione per gli ospedali in prima linea contro il Coronavirus. «L'idea è buona ma non dipende da me. Se ho sbagliato chiedo scusa e pagherò. Ma ero in buona fede».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONDOMINIO? AZIENDA?
ATTIVITÀ COMMERCIALE?
BAR? RISTORANTE? HOTEL?
PALESTRA O COMUNITÀ?**

**SANIFICA ORA I TUOI AMBIENTI
DI LAVORO E DOMESTICI**

**INTERVENTO DI DISINFEZIONE
BATTERICIDA E VIRUCIDA **COVID-19****

**CREDITO
D'IMPOSTA
DEL 50%**

ECOSPI
sanificazione ambientale

02.655.59.26

Un Mondo di Servizi
al Servizio del Mondo

www.ecospi.it

Le risposte di Giangiaco Schiavi

LETTERE SUL VIRUS

Dopo la crisi

Una nuova bussola

Gentile Schiavi, vorrei condividere con il *Corriere* un pensiero che mi ritorna in mente spesso. Ci voleva una pandemia per migliorare il nostro animo? Sono attualmente in cassa integrazione con mille preoccupazioni per il futuro mio e dei miei due figli universitari, sono vedova da tanti anni, ho già vissuto un periodo davvero buio della mia vita che io chiamo «inferno». Eppure riesco a sorridere e a commuovermi di fronte alla straordinaria umanità della gente. La ragazza indiana che mi porta a domicilio la frutta con gli occhi che sorridono e la voce gentile. Il personale del supermercato dove mi rifornisco ogni settimana. Il corriere che poco fa mi ha consegnato il pacco contenente il caffè. Io stessa ammetto di sentirmi migliore. Di essere felice perché esco in balcone e l'aria mi sembra sorprendentemente pulita, perché questa condivisione di tempo coi miei figli è straordinaria e resterà nel mio cuore per sempre.

So perfettamente che c'è tanta troppa gente che sta soffrendo, intorno a noi, che sta male in un letto di ospedale o che sta male perché i propri cari non stanno bene o peggio ancora sono mancati e neanche li hanno «accompagnati». Ho bazzicato diversi anni gli ospedali e ancora ricordo la sofferenza che avvolge ognuno di noi appena si entra in emergenza. Mi auguro con tutto il cuore che questo periodo «sospeso» abbia una fine molto presto. E che la gentilezza e la bontà della gente nei confronti del prossimo non smettano di esistere anche nel dopo che ci aspetta.

Claudia Bossuto

Vorrei condividere le sue speranze e il suo ottimismo, e per questo la ringrazio. Ma non ci voleva una pandemia e non ci volevano migliaia di morti per migliorare il nostro animo. Forse bastava un po' meno egoismo e un po' più di altruismo. Ma poi è sicura che migliorerà il nostro animo? In giro c'è tanta rabbia, paura, preoccupazione. Il clima politico è più da regolamento di conti che di condivisione. Però la sua e-mail allarga il cuore. Ci aiuta a credere che Milano con la tecnologia e l'umanità troverà una nuova bussola, forte di una rete di università e di solidarietà davvero uniche. Prepariamoci a uscire dal tempo sospeso.

Eredità morale

Le parole di don Gnocchi

Quando leggo che purtroppo l'istituto Don Gnocchi ri-

Le lettere firmate con nome, cognome e città vanno inviate a «Lettere al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano Fax: 02-62827703



cormil@rcs.it
gschiavi@rcs.it
milano.corriere.it



Volontari
Nella lotta al virus, fondamentale è la capillarità delle difese sul territorio: qui, giovani volontari della Protezione Civile e del Comune distribuiscono mascherine nelle case popolari gestite dalla Mm sull'Alzaia Naviglio Pavese (foto Matteo Corner/ Ansa)



scontra il maggior numero di «vecchiotti» morti di virus, vorrei ricordare il motto del buon Don Gnocchi: «Ricordatevi dei miei bagaj», i poveri ragazzi rovinati dalle esplosioni, durante e dopo la guerra. Bisognerà modificarlo in «Ricordiamoci dei noster veget». Continuando ovviamente a versare l'obolo natalizio nel suo contenitore nell'Ottogono in Galleria a Milano. Sursum corda.

Andrea Barbieri

Ricorderemo per un pezzo l'ecatombe di anziani nelle case di riposo. Don Gnocchi è un santo, quel che ha lasciato non può essere svilito.

«Amis, ve raccomandandi la mia baracca», disse prima di chiudere gli occhi che aveva offerto come ultimo dono. I suoi mutilatini ci ricordano il dolore innocente che si abbatte sui più sfortunati. Questa volta ha colpito la generazione della guerra. Sursum corda (bis).

Tessere Atm

In attesa di rimborso

L'Atm prenderà mai in considerazione un rimborso (o un prolungamento di validità) per le tessere di abbonamento annuale degli studenti, che evidentemente non sono utilizzate da mesi, data la chiusura delle scuole?

Alessandra Galli

Giusta osservazione. La scadenza, immagino, verrà

prolungata causa il non uso. Per tutti dalla data di inizio del blocco. Il Comune dovrebbe essere garante. Ma sarebbe utile una nota dell'Atm in proposito.

Concerto in Duomo

L'arte di Vianelli

Grande ammirazione, rispetto e quant'altro per Andrea Bocelli e la sua voce in Duomo. Però mi chiedo perché non sia mai stato citato

l'altrettanto superlativo e coprotagonista di questo evento mondiale, il nostro maestro Emanuele Vianelli, organista della Cattedrale.

Nella Cracco

Lo citiamo volentieri. Un grande meritato applauso al maestro organista de Duomo, Emanuele Vianelli.

Dispositivi di protezione

Il ministero cosa dice?

Le mascherine sono fornite alle edicole per i clienti. Così vai all'edicola e non essendo cliente le mascherine non te le danno. Nelle farmacie le vendono a prezzi elevati. Ma possibile che non si possa applicare un criterio di distribuzione a tutti? E poi bisognerebbe mettere in commercio mascherine che proteggono sia chi le indossa sia gli altri. Siamo in una delle regioni più ricche e avanzate d'Europa, sorprende questa situazione.

Leonardo Ricci

Mi auguro che le mascherine vengano fornite all'indirizzo dei milanesi da parte di Comune e Regione: fornitura gratuita, come l'elemetto per i soldati. In questa guerra i soldati siamo anche noi cittadini. Sui prezzi di vendita abbiamo già detto: serviva una disposizione unica da parte del governo. Ma il ministro della Sanità a che cosa serve se non a questo. Ci sono notizie del ministro Speranza a Milano?

Farmacie**CENTRO**

(All'interno degli ex Bastioni): via Mazzini 12; via A. Saffi 6; p.za Lega Lombarda 5; v.le Coni Zugna 43.

NORD

(Bovisa, Affori, Niguarda, Greco, Quarto Oggiaro, Certosa, Farini, Zara, Testi, Gioia): via Cignoli 1; via S. Glicerio 6; via Principe Eugenio 19; via Betti 42/B; p.zza Maciacchini 24.

SUD

(Ticinese, Vigentina, Rogoredo, Barona, Gratosoglio, Romana, Ripamonti): via Dei Guarneri 24; via Medeghino 27; via Crema 17; v.le Corsica 42.

EST

(Venezia, Vittoria, Loreto, Città Studi, Lambrate, Ortica, Forlanini, Mecenate, Gorla, Precotto, Turro): via Plinio 1 ang. p.za Lima; p.za della Repubblica 32; v.le Rimembranze di Lambrate 18; via C. Menotti 18; v.le Monza 126.

OVEST

(Lorenteggio, Baggio, Sempione, S. Siro, Gallarate, Solari, Giambellino, Forze Armate, Vercelli, Novara, Sarpi): via Inganni 40; via Washington 74; via C. Dolci 6 ang. via Brescia; via Bagarotti 38.

NOTTURNE:

p.za Cinque Giornate, 6. **SEMPRE APERTE:** P.le Staz. P.ta Genova 5/3; via Stradivari, 1; via Boccaccio, 26; c.so Magenta, 96; v.le Lucania, 6; v.le Zara, 38; viale Famagosta, 36; piazza De Angeli; viale Monza 226. **INFO:** www.turnfarmacie.it

PRODOTTI ITTICI
ZERMINI
1 9 0 7

Dal 1907 svolgiamo con immutata passione l'attività di vendita di prodotti ittici della pesca e dell'acquacoltura.

Eseguiamo ogni tipo di lavorazione:
Filetti, Squamature, Tranci, Carpacci e Spinature

**ORDINE****LAVORAZIONE****TRASPORTO****CONSEGNA****SERVIZIO A DOMICILIO GRATUITO**

Le consegne avvengono il mattino del giorno successivo al vostro ordine.

www.zermini1907.it✉ ordini@acesrl.net

☎ 02 29531141

Se volete promuovere la vostra attività:
☎ 02 2584 6980 ✉ rcspublicita@rcs.it

Informazione pubblicitaria
a cura di **RCS**
PUBBLICITÀ

RESTATE A CASA

Veniamo noi da voi

I NEGOZI E LE ATTIVITÀ CHE IN QUESTO MOMENTO DIFFICILE POSSONO VENIRCI IN AIUTO, FACENDOCI SCOPRIRE I VANTAGGI DELLA CONSEGNA A DOMICILIO

VERDI'S IL RISTO-SHOP DEL CIBO BUONO E SANO

Verdi's, il risto-shop dedicato agli amanti del cibo buono e sano, è operativo dal 15 aprile con il servizio di consegna a domicilio, sia tramite le app Glovo&Deliveroo che in loco. Il menu comprende deliziose preparazioni da ultimare a casa e piatti già pronti da servire e gustare, oltre a un'offerta speciale dedicata a colazione e merenda, che conquisterà anche i palati più esigenti. È attiva inoltre la sezione shop con prodotti di altissima qualità come caffè a marchio Ottolina, pasta di Canossa e molto altro ancora.



Milano corso Magenta ang. via Nirone ✉ ordini.verdisfood@gmail.com
☎ 344 0657385 🌐 www.verdisfood.it 📱 verdifood 📷 verdifood

1

BIRRIFICIO ARTIGIANALE LA BUTTIGA CONSEGNE A MILANO E SPEDIZIONI IN TUTTA ITALIA

Siamo un birrificio artigianale piacentino attivo dal 2011. Da quattro anni abbiamo aperto due pub a Milano e spillato già migliaia di birre; ora che non possiamo invitarvi a casa nostra, abbiamo deciso di venire noi da voi. Come? Semplice, con un pacco. Come quello della nonna ma ancora più buono.

Scegli tra tutte le nostre etichette (una ventina), componi il tuo cartone e ci pensiamo noi a portartelo, con consegne dirette a domicilio a Milano o con la spedizione con corriere in tutta Italia.



Milano via Paolo Sarpi 64/ via Melchiorre Gioia 194

📍 Birrificio artigianale La Buttiga ✉ delivery@labuttiga.it ☎ 328 3678072



2

ERBA SALUS DAL 1979 SI PRENDE CURA DEL BENESSERE DEI MILANESI



Aperta nel 1979 in viale Sabotino, l'erboristeria Erba Salus da quarant'anni si occupa del benessere dei propri clienti, grazie all'esperienza e alla professionalità del suo staff, composto solo da erboristi titolati. Nel 2017 ha aperto un secondo punto vendita in corso di Porta Romana. Nelle due erboristerie potete trovare i migliori rimedi naturali, tisane, erbe officinali, prodotti Tisanoreica, fiori di Bach e australiani e una vasta scelta di tè sfusi, oltre a tanti prodotti di cosmesi naturale per la salute e la bellezza del corpo. Potete trovare le aziende trattate sul nostro sito.

Milano viale Sabotino 16,
corso di Porta Romana 94
🌐 www.erbasalus.it

Per ordini e spedizioni:

☎ 02 58309909 ✉ info@erbasalus.it



3

5

2

4

1

6

Bosco Verticale

Castello Sforzesco

Teatro alla Scala

Duomo

Porta Romana

TRATTORIA LARAVAEALFAVA SPECIALITÀ PIEMONTESE E LOMBARDE



Specialità piemontesi e lombarde cucinate in modo semplice e genuino. Consegna gratuita senza minimo d'ordine su tutta Milano e hinterland. Veniamo noi dello staff della Trattoria direttamente da voi.

Milano via Principe Eugenio 28

Per menù e ordini:

🌐 www.trattorialaravaelafava.it

☎ 02 33602175 ☎ 335 446936

#veniamonoidavoi #staystrongv



4

ORTOFRUTTA CA' GRANDA LA MIGLIOR FRUTTA E VERDURA A DOMICILIO

Se vuoi il meglio della frutta e della verdura, la risposta è Ortofrutta Ca' Granda: oltre 30 anni di esperienza, la più ampia varietà di scelta, prodotti di stagione, tipici e anche prelibatezze esotiche in un unico punto vendita. E se non hai voglia o tempo per venirci a trovare, la frutta e la verdura fresche le portiamo noi direttamente a casa tua e puoi ordinare via email, telefono o whatsapp. Le consegne (in questo periodo di restrizioni) sono effettuate a partire da 10 giorni dall'ordine. Normalmente al massimo entro due giorni.



Milano via Moncalieri 15 🌐 www.ortofruttaacagranda.com.
Per ordini: ✉ ortofruttaacagranda@gmail.com ☎ 348 8402690.



5

PORTA-MI LA QUALITÀ È ALLA PORTA

Certezza: è il valore che Porta-Mi mette al centro del proprio servizio e, grazie alla ricerca di una qualità comprovata, è in grado di consegnare i prodotti migliori. Dal pane ancora caldo alla frutta e verdura fresche, Porta-Mi serve solo il meglio e lo fa con la rapidità e l'efficienza dei migliori delivery service. Questo perché gestisce l'intero processo: dall'ordine alla consegna, senza intermediari. Porta-Mi recapita la spesa in 24 ore, grazie a un servizio veloce e appassionato, che offre al cliente un'assistenza completa al momento della consegna.



Milano piazza G. Grandi 19 (sede legale) ☎ 328 2145161

🌐 www.spesaporta-mi.it ✉ info@porta-mi.it



6

L'accordo

di **Davide Maniaci**

PAVIA Le porte dell'immenso mercato cinese si aprono al riso (da risotto) coltivato nelle campagne pavesi. Un po' come vendere il ghiaccio agli eschimesi. Per la prima volta l'export, senza limiti di tonnellaggio, è verso oriente e non il contrario, con un futuro economico tutto da costruire. Risale alla scorsa settimana la firma del protocollo a Pechino tra l'ambasciatore italiano Luca Ferrari e l'amministrazione generale delle dogane della Repubblica popolare cinese, nonostante le restrizioni dovute alla pandemia. Per rendere esecutivo questo accordo commerciale bisognerà attendere la definizione di un certificato fitosanitario e una visita di esperti cinesi che verifichino il rispetto del protocollo. Solo dopo questi passaggi potrà partire la vendita di riso Carnaroli, Arborio, Vialone Nano e delle altre qualità pregiate. Gran parte del riso che verrà esportato in Cina è coltivato in provincia di Pavia: gli ettari destinati al cereale nel Pavese sono 75 mila. L'obiettivo è che anche nel mercato risicolo più grande del mondo entri gradualmente la cultura del risotto, dai ristoranti alle case private. I dazi in Cina sono elevati, circa il 60 per cento sul valore del prodotto. La concorrenza è spietata. All'inizio si prevede via nave di esportare qualche migliaio di tonnellate per un mercato di nicchia. Clientela che può spendere. Il progetto prevede un ingresso graduale tra i consumatori cinesi per conquistare un pubblico esigente che vuole la specialità esotica, il risotto italiano.

Nel nostro Paese si produce un milione di tonnellate di riso lavorato all'anno. Il 35 per cento di questa produzione appartiene alla provincia di Pavia. La Cina nonostante sia il primo produttore al mondo di riso ha necessità di importare il cereale per la grande richiesta del mercato



Lomellina Mondine al lavoro nelle risaie della Lomellina. In provincia di Pavia sono 75 mila gli ettari di terreno dedicati alla coltivazione del riso. L'accordo commerciale siglato con il governo di Pechino per l'esportazione di riso da risotto in Cina non prevede limiti di tonnellate. L'intesa raggiunta dopo anni di trattative (foto Milani)

Il riso pavese invade la Cina

Siglato il protocollo per l'export di Carnaroli e Arborio «L'obiettivo è conquistare il mercato di alta gamma»

interno dove già esistono imitazioni autoctone del «risotto all'italiana».

Il negoziato diplomatico e tecnico è durato nove anni grazie alla iniziativa di Mario Preve, ex presidente di Airi, l'Associazione industrie ri-

sierie italiane con sede a Pavia. «La firma del protocollo assume un grande valore — comunicano Mario Francese e Roberto Carriere, attuali presidente e direttore di Airi —, perché apre all'opportunità commerciale per l'Italia

di esportare le proprie varietà tipiche nel Paese più popoloso del mondo. I negoziati sono durati così tanto per via della diffidenza e dei tantissimi cavilli, difficili da distribuire».

L'emergenza sanitaria ri-

tarderà forzatamente l'applicazione del protocollo per l'esportazione di riso italiano. Dubbi sulla firma del protocollo si erano sollevati dopo l'annullamento del viaggio del ministro dell'Agricoltura Teresa Bellanova, previsto

per il 3 febbraio. «Sappiamo che in Cina l'interesse per il riso italiano è molto alta — concludono dall'Airi — e che nei primi tempi i numeri del nostro export verso Pechino non saranno particolarmente alti. Ma l'accordo è un primo passo per entrare in un mercato potenzialmente enorme dove un altro prodotto made in Italy ha ottime possibilità di affermarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

CARNAROLI

È una varietà di riso a chicco lungo creata nel 1945 dall'incrocio tra il riso Vialone e il riso Lencino. Prende il nome dall'agronomo Emiliano Carnaroli. Si tratta una varietà molto adatta alla produzione di risotto grazie alla sua elevata capacità di assorbire i condimenti. Ha un'ottima resistenza alla cottura ed è chiamato il «re dei risi»



La sicurezza e il benessere del nostro personale e di tutti i clienti sono la nostra massima priorità.

Per questo Casaforte ha adottato tutte le indicazioni e i consigli del governo e degli esperti per continuare ad offrirti **un servizio su misura e in sicurezza.**

Nel caso in cui fossi impossibilitato a muoverti per venire da noi, la divisione Casaforte Traslochi, autorizzata a continuare ad operare in base alle normative vigenti e dotata di tutti i presidi medico-sanitari per garantire la sicurezza vostra e del suo personale specializzato, garantirà un trasloco sicuro da e per i nostri magazzini.

Richiedi maggiori informazioni sul servizio

D I S T A N T I MA VICINI
hoteldellecose.it è lo spazio sicuro per le tue cose **800 363 000**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda trasporti

Atm, bilancio in utile Nel cda Spinelli e Ghezzi

Al vertice



● Arrigo Giana, direttore generale di Atm

● L'azienda che gestisce il trasporto pubblico a Milano e hinterland ha chiuso il bilancio 2019 con un utile netto di gruppo di 9,2 milioni di euro

Un utile netto del gruppo di 9,2 milioni di euro e un utile della capogruppo Atm di 960 mila euro. Ieri, l'assemblea degli azionisti dell'azienda dei trasporti ha approvato il bilancio 2019. Conti non ancora intaccati dall'emergenza coronavirus. Con l'approvazione dei conti è terminato il mandato dell'attuale consiglio di amministrazione e l'assemblea ha provveduto a nominare il nuovo cda che resterà in carica fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2022. Sono stati riconfermati i consiglieri Oliviero Baccelli, Stefano Pareglio ed Elisabetta Pistis. Mentre siederanno nel board per la prima volta Fabio Spinelli, già manager in Serravalle e soprattutto Gioia Maria Ghezzi, top manager, ex presidente di Ferrovie dello Stato, che assume la carica di presidente del consiglio di amministrazione e prende il posto lasciato libero da Luca Bianchi nominato dal sindaco Sala nella Fondazione Milano-Cortina 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monza

Il Comune vince il ricorso sui «chiosconi»

Il Comune di Monza vince contro i «chiosconi» nel centro storico della città. Con la sentenza del Tar l'amministrazione ha compiuto un passo fondamentale con il quale auspica di mettere fine al progetto che prevede l'installazione di 13 dehors turistico-commerciali nel cuore della città. Il progetto risale al 2016 ed è stato aggiudicato alla società Saum. Il piano fu ostacolato dalle associazioni culturali del territorio e dallo stesso Comune. La ditta che ha vinto l'appalto ha presentato ricorso ma i giudici hanno dato ragione all'amministrazione. «È una vittoria per tutte le associazioni cittadine che, insieme a noi, si erano opposte a un progetto capestro, che avrebbe deturpato il fascino del nostro salotto cittadino», ha commentato il sindaco Dario Allevi. Il piano, bollato come «deturpante», prevedeva la «valorizzazione del centro storico attraverso la riqualificazione di arredo urbano, toponomastica e razionalizzazione dei punti di ristoro». Vale a dire, l'installazione dei chioschi come punto di aggregazione.

Riccardo Rosa
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura & Tempo libero



Da stasera

Il meglio di Aldo, Giovanni e Giacomo (con la complicità di Silvana Fallisi)

Miii che bella idea. Il trio comico più popolare della città lancia un servizio di «pronto soccorso» per risollevarlo lo spirito in questi tempi di isolamento. Da oggi Aldo, Giovanni e Giacomo (nella foto) trasmettono in streaming tutti i loro spettacoli teatrali in versione integrale sul canale ufficiale YouTube, per

7 giorni ciascuno. Il primo è «The best of Aldo Giovanni e Giacomo» (regia di Arturo Brachetti), live nato nel 2016 per celebrare i 25 anni di carriera che sarà programmato da stasera alle ore 21. Tra gli ospiti, un'irresistibile Silvana Fallisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come si può fare teatro insieme in tempi di coronavirus? Claudio Bisio e Gigio Alberti appena è scattata l'emergenza hanno trasformato la casa in un set per le riprese di «Ma tu sei felice?», web serie tratta dall'omonimo romanzo di Federico Baccomò. Un dialogo al bar tra due simpatici manager milanesi over 50, Saverio (Alberti) e Vincenzo (Bisio), che parlano di tutto senza sapere niente. Un esperimento riuscito dove tra un telefonino e gli «operatori video» (il figlio di Bisio e la compagna di Gigio) gli attori si sono messi in gioco, o meglio al tavolino, con tanto di spritz. Un mese di prova per 25 puntate, una in rete ogni giorno sul canale you tube <http://bit.ly/3c2e8Cq>.



Da sapere

● «Ma tu sei felice?» è la web serie di Claudio Bisio e Gigio Alberti, tratta dall'omonimo libro di Federico Baccomò

● 210 pagine adattate in 25 puntate con protagonisti due simpatici e ignoranti manager milanesi (Saverio-Alberti e Vincenzo-Bisio) che sparlano di tutto, sparlano sul mondo

● La serie è stata realizzata in smart working nelle case dei due attori con mezzi di fortuna

● La serie va in onda una puntata al giorno (la prima è stata messa in rete l'8 aprile) sul canale you tube <http://bit.ly/3c2e8Cq>

Eravamo due amici al bar

«È dall'estate scorsa che rompo le scatole a Gigio per mettere in scena questo testo in teatro», confessa Bisio. «Poi arriva il coronavirus e così abbiamo optato per la versione online casalinga. I problemi non sono mancati, ma ci siamo divertiti a trovare le soluzioni. Gigio alle 10 di mattina mi chiamava per fare un ripasso del testo, poi non avendo le luci adatte abbiamo girato con la luce del sole, dalle ore 13 alle 15 per evitare le ombre. Qualche errore tra una battuta e l'altra lo sentirete, non è facile trovare il ritmo senza potersi vedere, ma siamo comunque contenti. Al di là del lavoro, il valore è aver passato le giornate insieme».

Online dunque un ibrido che è più di una lettura e meno di un'interpretazione teatrale. Un testo dal linguaggio quotidiano dove la domanda

Alberti e Bisio sono protagonisti di una web serie tratta da un romanzo di Baccomò sulla felicità. Seduti allo stesso tavolo, ma ognuno a casa propria

sulla felicità è il pretesto per conoscere il mondo dei protagonisti, due amici da sempre, cinici e inconsapevoli che ne dicono di tutti i colori.

«Saverio e Vincenzo sono due manager pieni di soldi che non si fanno mancare nulla, moglie, amante, barca, case...», dice Gigio. «Guardano gli altri dall'alto in basso senza pietà, non giustificano mai nulla tranne i loro comportamenti». «Potrebbero essere i padri del milanese imbruttito», interviene Bisio. «Fanno ridere dicendo cose inascoltabili. Nella puntata "Il

piccolo principe" l'ignoranza tocca le vette più alte e tra una bestialità e l'altra arrivano a prendersela anche con Beckett: l'assurdo per loro è che un autore con la possibilità di scrivere libri, vincere premi e



Gigio
Siamo ricchi manager cinici e senza scrupoli ma non privi di simpatia

avere idee, faccia "Aspettando Godot", un'opera scritta per innervosire la gente».

Nel romanzo i temi non mancano: sul rapporto padre-figli il pensiero dei protagonisti è chiaro: «Noi siamo cre-



Claudio
Diciamo che potremmo essere i padri ignoranti del Milanese imbruttito

Vicini ma lontani
Gigio Alberti, e Claudio Bisio, 63 anni entrambi, in un momento della web serie «Ma tu sei felice?»

sciuti a sberloni, come facciamo a educare i nostri ragazzi se appena alzi un dito hai tutti contro: educatori, psicologi, il Gabibbo, Saviano... Ci hanno indebolito: come se a Maradona avessero tolto il pallone».

Infine, senza svelare la chiusa del romanzo, è la domanda sulla felicità che dà il titolo e conclude la questione. La risposta filosofica la dà Saverio: «Se per felice intendi uno che è soddisfatto di ciò che fa ed è felice, allora non sono felice. Ma se per felice intendi uno che è soddisfatto di sé, di quello che fa, anche se non è proprio felice, allora posso dire di essere felice». «Allora abbiamo risolto?». «Certo, sono le donne che con le loro domande ci fanno sempre venire i dubbi!».

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MILAN
ANTIQUES
ART GALLERY

Giuseppe Renga

ACQUISTO DIPINTI - SCULTURE - OGGETTI & MOBILI ANTICHI

RIVOLGETEVI A ME CON FIDUCIA
PRATICO LE MIGLIORI VALUTAZIONI SUL MERCATO

Mandate foto su WhatsApp al 3662441685

Chiamate ora 02 29404067 - 3662441685

renga.milan@gmail.com - www.milaneantiques.com

Milán & Antiques SRL - Via Carlo Pisacane 59 - 20129 Milano



Piccolo Teatro
«Lehman Trilogy»
di Luca Ronconi
integrale su RaiPlay



Massimo De Francovich, Fabrizio Gifuni, Massimo Popolizio: sono alcuni dei protagonisti di «Lehman Trilogy» (foto) l'ultima fatica teatrale del regista Luca Ronconi per il Piccolo Teatro. Racconta la storia di tre generazioni Lehman, fra le famiglie più potenti d'America, dallo sbarco a New York del capostipite Heyum fino al clamoroso crack finanziario del 2008. Lo spettacolo, su testo di Stefano Massini, è un kolossal che ha segnato gli ultimi anni di attività di Ronconi, ha avuto più

edizioni internazionali e rimane fra i capisaldi della produzione recente del Piccolo. Da oggi il teatro ne rende disponibile la versione integrale in collaborazione con RaiPlay al link www.raiplay.it/programmi/lehmantrilogy e sul proprio sito (www.piccoloteatro.org), dove sarà visibile per tutto il mese di aprile, approdando anche sul piccolo schermo (in programma su Rai5 in due parti il 23 e 24 aprile prossimi). (d. zac.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caccia alla statua Il Nepomuceno «scomparso» si trova a Niguarda nel giardino di Villa Clerici «Il San Giuan di Porta Romana è qui»

La curatrice della Galleria del Sacro: «Fu il fondatore del museo a metterlo in salvo dopo la guerra»

In pillole

● San Giovanni Nepomuceno, canonico della cattedrale di Praga nel XIV secolo, fu gettato nella Moldava da Re Venceslao: per questo è protettore di ponti, acque e di chi è in pericolo di annegare

● Il suo culto si diffuse anche a Milano nel Settecento come testimonia la statua che oggi si trova oggi alla Galleria d'arte sacra di Villa Clerici (villaclerici.it)

Mistero chiarito, San Giovanni ritrovato. Su queste pagine domenica ci si chiedeva dove fosse finita la statua di San Giovanni Nepomuceno che proteggeva una volta il ponte sul Naviglio nel tratto tra via Santa Sofia e via Francesco Sforza. Bene, non è andata distrutta: è un po' corrosa e malconcia, nonostante il restauro di consolidamento nel 2012, ma il Santo vive e lotta insieme a noi. La redazione è stata contattata da Luigi Codemo e Alice Tonetti, rispettivamente direttore e conservatore della Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei di Villa Clerici, a Niguarda: la 700esca scultura si trova nel giardino posteriore della villa fin della nascita del museo, nel 1955, probabilmente anche da prima, e vi è giunta ad opera di Dandolo Bellini (Milano 1911-1982), fondatore e primo direttore dell'ente.

Cerchiamo di ricostruire la vicenda con Alice Tonetti, che alla figura di Bellini ha dedicato anche un libro. «Era un personaggio straordinario,

colto, di famiglia benestante, appassionato d'arte, diplomato all'Accademia di Brera. Dopo la Seconda Guerra è andato in giro per Milano a recuperare ove possibile frammenti, colonne, capitelli, resti di monumenti andati distrutti nei bombardamenti, per collocarli nel parco sul retro». Ma come era arrivato Bellini a Villa Clerici? Come collaboratore della Casa di Redenzione Sociale della Compagnia di San Paolo, che qui aveva e ha sede. Dalla sua sensibilità artistica era nata poi l'idea di usare gli ambienti antichi della villa per una raccolta d'arte sacra, primo nucleo formato dalla sua collezione privata.

Tornando al San Giovanni, che cosa sarà successo? «In assenza di documenti possiamo solo fare ragionevoli ipotesi. Sappiamo che dopo la copertura dei Navigli la statua era in piazza Cardinal Ferrari, dove la ritrae una foto storica, e che Bellini abitava in quella zona. Secondo testimoni dell'epoca, oggi scomparsi, l'aveva trovata danneggiata tra le



Settecentesca La statua di San Giovanni Nepomuceno tra i fiori del giardino

“Dandolo Bellini portò nel parco diversi resti di monumenti, colonne e capitelli raccolti tra le macerie

“In tempi normali l'opera, molto segnata, è visibile all'interno delle visite guidate organizzate

macerie postbelliche e l'aveva tratta in salvo». Adesso, pur guastato da intemperie e vicissitudini, il Santo campeggia al centro di una fontana ed è incluso, in tempi «normali», nei tour guidati alla villa.

Che sia proprio quello del ponte di Porta Romana è evidente dalla posa di capo e braccia che corrispondono con esattezza. Mentre hanno gesti diversi le altre due statue milanesi che ritraggono il Nepomuceno, una nel Cortile delle Armi al Castello Sforzesco, l'altra in via Festa del Perdono dietro l'abside della basilica di San Nazario. Per chiudere il cerchio anche due dipinti. Il primo, «Il Naviglio di via Sforza in inverno» si trova alle Gallerie d'Italia di piazza Scala, opera del vedutista milanese dell'800 Arturo Ferrari, e rappresenta il ponte con la statua. Il secondo, di Dandolo Bellini, si trova alla Gasc e ritrae il San Giovanni a Villa Clerici, ma collocato nel giardino anteriore.

Chiara Vanzetto
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Speciale offerta
OVER 65
50% DI SCONTO
per i primi
3 mesi**

**L'INFORMAZIONE AFFIDABILE
NEI MOMENTI DECISIVI
DIRETTAMENTE A CASA TUA!**

È tempo di solidarietà verso se stessi e verso la comunità: se uscire dalla propria abitazione è sconsigliato, non significa che tu debba rinunciare al piacere dell'informazione di qualità!

Scegli Oresette e ogni giorno, anche sabato e domenica, dalle 7 del mattino troverai la copia del quotidiano davanti alla tua porta. **È un privilegio leggere Corriere della Sera** e i suoi supplementi mensili e settimanali, senza uscire di casa.

Prova ora, subito, Oresette alle condizioni esclusive a te riservate! In più per te accesso gratuito alla Digital Edition del tuo quotidiano.

ATTIVA SUBITO L'OFFERTA ORESETTE

Collegati a www.oresette.it/10giorni.asp o chiama il numero 02 6379.7510

Il Servizio Oresette è attivo a Milano e provincia, a Bergamo, Como e Roma. L'attivazione è subordinata alla fattibilità di consegna.

Offerta valida solo per le nuove attivazioni

IL FRANCIACORTA CHE EMOZIONA



Franciacorta
Unione di Passioni

CANTINA CHIARA ZILIANI Via Franciacorta N.7 • 25050 Provaglio d'Iseo -BS-
tel. +39 030 981661 mail info@cantinachiaraziliani.it web www.cantinachiaraziliani.it

